ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 12 NOVEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 11 novembre.

LETTERE SARDE.

Cagliari, 7 novembre.

AL MUNICIPIO.

(C. P.) — **Quello che prevedeva è avvenuto. La Giunta** municipale è andata a gambe all'aria e il Consiglio ha rieletto i membri della Giunta antica, tutti clericaloni, di quelli che vanno a portare il baldacchino e la torcia nelle processioni.

Il paese non sa darsi ragione di questo strano voto del patrio Consiglio, inquantochè egli viveva sicuro di avere per amministratori gente liberale e non dei sagrestani.

Io però me ne do ampia ragione, inquantochè, come già altra volta vi scrissi, se pur troppo che i nostri grandi uomini sono ad un tempo di ogni opinione, o che adottano per le singole circostanze quella che meglio torna alle proprie mire ed ai propri interessi personali.

***

PER GLI INONDATI.

Al teatro Cerruti ebbe luogo ieri sera il primo spettacolo promosso dal Comitato di soccorso per gli inondati del Veneto e per i danneggiati dalla crisi annonaria di Sardegna.

Autorità cittadine e militari, soldati, marinai, cittadini d'ogni classe, tutti contribuirono spontaneamente alla buona riuscita dello spettacolo, e che lo scopo sia stato raggiunto basti il dirvi che al sono introitate quasi tre mila lire.

A giorni, allo stesso teatro, avrà luogo un altro spettacolo pure a beneficio degli inondati e dei danneggiati dalla crisi annonaria. Si rappresenterà l'*Aida* tale quale è in iscena al Civico.

***

PROCESSO PER I FATTI DI SANLURI.

Domani alla nostra Corte d'assise comincieranno i dibattimenti per i dolorosi fatti di Sanluri dell'agosto dello stesso anno.

Si prevede che tali dibattimenti dureranno molto tempo e che la maggior parte degli accusati verranno rimandati assolti. Saranno indubbiamente colpiti dalla legge gli istigatori del [illegible] e gli assassini del sindaco Antioco Murru.

Magistrati in servizio. — Il Ministero di grazia e giustizia ha determinato nelle cifre seguenti il personale della magistratura giudiziaria da tenersi in servizio nell'anno 1883:

Corti di cassazione: 5 primi presidenti — 6 presidenti di sezione — 74 consiglieri — 5 procuratori generali — 5 avvocati generali — 14 sostituti procuratori generali — 5 cancellieri — 9 vice-cancellieri aggiunti — 5 segretari.

Corti d'appello: 20 primi presidenti — 30 presidenti di sezione — 433 consiglieri — 20 procuratori generali — 110 sostituti procuratori generali — 20 cancellieri — 99 vice-cancellieri — 70 vice-cancellieri aggiunti — 20 segretari — 72 sostituti segretari — 57 sostituti segretari aggiunti.

Tribunali civili e correzionali: 162 presidenti — 61 vice-presidenti — 1018 giudici — 162 procuratori del Re — 196 sostituti procuratori del Re — 162 cancellieri — 442 vice-cancellieri — 919 vice-cancellieri aggiunti — 163 segretari.

Tribunali di commercio: 22 presidenti — 6 vice-presidenti — 144 giudici — 136 giudici supplenti — 23 cancellieri — 22 vice-cancellieri — 6 vice-cancellieri aggiunti.

Preture mandamentali: 1800 pretori — 1803 cancellieri — 1437 vice-cancellieri.

Preture urbane: 13 pretori — 13 cancellieri — 13 vice-cancellieri.

Il Ministero di agricoltura. — Il ministro di agricoltura e commercio avrebbe compilato un progetto di riordinamento del proprio dicastero, la cui dovrebbe essere notevolmente aumentato il personale con una maggiore spesa di 76,000 lire. Secondo il progettato ordinamento, saranno create nel Ministero due nuove direzioni generali: i capi-divisione, da quattro saranno aumentati ad otto; i capi-sezione da 10 a 18; i segretari da 14 a 19; i vice-segretari da 16 a 25, nell'insieme 26 funzionari in aumento al ruolo della carriera amministrativa; quanto alle carriere di ragioneria e d'ordine, gli aumenti sarebbero di 2 per la prima, di 20 per la seconda.

Col nuovo ordinamento proposto il Ministero di agricoltura consterà di tre Direzioni generali, cioè la Direzione dell'economato, la Direzione di agricoltura, la Direzione di statistica, e di due divisioni autonome, quella cioè del commercio e l'altra degli istituti bancari; queste due divisioni autonome sarebbero però destinate a costituire in un tempo non tanto remoto una quarta Direzione generale che si chiamerebbe del commercio e dell'industria.

A capo delle nuove due Direzioni dell'agricoltura e della statistica verranno posti i commendatori Miraglia e Bodio, attualmente capi delle divisioni che trattano quei servizi nello stesso Ministero.

Catastrofe sulla ferrovia algerina. — Telegrafano da Algeri al *Petit Marseillais*:

Una terribile catastrofe è avvenuta ieri, mercoledì 8 corrente, nei dintorni di Bordj-bou-Arreridj, sulla ferrovia in costruzione nell'Est dell'Algeria.

Un treno di materiale con una cinquantina di operai correva a gran velocità fra El-Achir e Bordj-bou-Arreridj, quando incontrò sulla strada un grosso pezzo di ferro colà dimenticato dagli operai.

Il treno è uscito dal binario e precipitato dal viadotto.

I vagoni, trascinati da una forza irresistibile, son montati gli uni sugli altri, rompendosi nell'urto.

Fino ad ora si contano 11 morti e 22 feriti.

Il tunnel di Calais. — Sotto la direzione dell'ingegnere Breton si proseguono i lavori del *tunnel* di Calais. La nuova galleria, fatta mediante la macchina del colonnello Beaumont, il cui motore è ad aria compressa, è già lunga 807 metri su 9 metri e 10 cent. di diametro. Essa passa sotto il mare per una lunghezza di circa 22 metri.

La macchina Beaumont ha forato nella sola giornata di lunedì scorso (6 corrente) 17 metri.

L'ingegnere inglese Crampton ha proposto alla Società francese una macchina il cui motore sarebbe ad acqua compressa dall'aria e che può forare 25 metri al giorno su dieci metri di diametro.

Mattino, 12 novembre.

Lettere Francesi.

Parigi, 10 novembre.

LA DICHIARAZIONE MINISTERIALE.

(R. R.) — Vi ho telegrafato lungamente sulla dichiarazione ministeriale detta alla Camera dal presidente del Consiglio, ed al Senato dal ministro delle finanze; vi ho pure spedito un resoconto telegrafico degli apprezzamenti dei principali giornali parigini, e delle impressioni dei circoli diplomatici.

I nemici del Ministero dicono che la dichiarazione somiglia più ad un discorso della Corona, che ad un programma ministeriale; ciò è esagerato, amici e nemici del Gabinetto Duclerc debbono arrendersi all'evidenza; la dichiarazione ministeriale non ha nulla di provocante nè di autoritario. Come lo diceva il deputato Brisson, presidente della Camera, ad alcuni amici politici, la dichiarazione è nel suo insieme un documento redatto da uomini modesti e di buon senso, convinti della fragilità dei Ministeri, persuasi della necessità che s'impone di evitare le discussioni irritanti, di trattare prima d'ogni altra cosa gli affari propriamente detti, di conciliare gli animi e di far rispettare le leggi.

Le riflessioni poi colle quali finisce il manifesto ministeriale, dovrebbero conciliare al Ministero la simpatia d'ogni buon cittadino: « Noi non cercheremo, ha detto Duclerc, a vivere alla giornata, basandoci su maggioranze accidentali, senza solidità e senza sicurezza. A vivere in tal modo il potere non guadagna nè in dignità nè in forza, e perde ogni ragione d'essere. »

Evidentemente, Duclerc, facendo appello ad una maggioranza solida e durevole, ha voluto dire che conta prendere il suo punto d'appoggio nelle regioni moderate della maggioranza repubblicana, astenendosi dal cattivare con promesse e concessioni l'appoggio sempre tanto costoso del partito radicale; è probabile che un'interpellanza fatta da un membro qualsiasi dell'estrema Sinistra fornirà al presidente del Consiglio l'occasione di affermare una volta di più le sue intenzioni in proposito.

Nel periodo concernente le relazioni della Francia colle Potenze dell'Europa, l'Italia ha avuto una menzione speciale là dove Duclerc disse: « La nomina simultanea degli ambasciatori a Parigi ed a Roma fanno testimonianza delle disposizioni amichevoli che animano le due nazioni ed i loro Governi. »

Per la questione d'Egitto bisogna convenire che l'affare è ben altrimenti complicato; e la questione egiziana preoccupa assai gli uomini di governo francesi; all'ora medesima in cui Duclerc annunziava nella sua dichiarazione l'apertura dei negoziati per regolare gli affari egiziani, l'Inghilterra serrendosi del khedive per portavoce faceva pubblicare un decreto vicereale, controfirmato da Cherif-pascià, che pone la Francia dinanzi ad un fatto compiuto, annunziando la soppressione del controllo finanziario.

Questa coincidenza, è inutile il dissimularlo, è deplorevole pel Ministero Duclerc. Nessuno negherà che l'Inghilterra abbia mancato in quest'occasione ai tradizionali *procédés diplomatiques* abituali; ciò che non può che ritardare e complicare la soluzione di queste pratiche internazionali, tanto delicate, quando è soprattutto in giuoco una nazione come la Francia, nella quale il chauvinisme vince ogni altra cosa e passa innanzi a tutto.

Per la gente spassionata e di sangue freddo — e così pure nei Circoli diplomatici — la dichiarazione Duclerc ha prodotto, come ve l'ho telegrafato, un eccellente effetto. Nei giornali è un altro affare. I reazionari: *Figaro, Gaulois, Clairon, Gazette de France, Univers*, ecc., ecc., ed i radicali più o meno anarchici, *Intransigeant, Égalité* e compagni la pensano, come sempre, nello stesso ed identico modo: i loro apprezzamenti sulla dichiarazione ministeriale sono talmente ingiusti che ne diventano evidentemente ridicoli. I giornali più calmi e più assennati, quali il *Journal des Débats*, la *République Française*, il *Temps*, il *Paris*, ecc., sono d'avviso che l'opera del Duclerc è buona e sarà efficace. Il *Soir*, ufficioso, loda naturalmente senza riserve. Ma in conclusione l'impressione generale è soddisfacente.

***

UNO SBAGLIO DI 100 MILIONI.

Chi non è oggidì su di un letto di rose è certamente il ministro delle finanze Tirard. Egli aveva male ma male assai fatto i suoi calcoli. Per colmare il vuoto di 298 milioni cagionato dall'abbandono della convenzione con la Compagnia ferroviaria di Orléans, il ministro contava poter disporre di 150 milioni votati pel 1882, e non utilizzati durante quest'esercizio.

Dopo maturo esame delle cifre è stato riconosciuto che la somma disponibile dell'esercizio 1882 ammonta appena a 50 milioni. Si era detto che in seguito alle pioggie persistenti di quest'anno i grandi lavori pubblici erano rimasti in sospeso, e che vi erano 150 milioni riportati all'esercizio venturo. Ahimè! il calcolo era falso. Non sono disponibili che 50 poveri milioni, ed è ciò che è bisognato confessare ieri alla Commissione del bilancio.

Ciò fa un assai cattivo elogio dei matematici impiegati al Ministero delle finanze. Non vi dico quale chiasso scandaloso se ne faccia pei giornali! Ma come si farà ora a colmare questa differenza di 100 milioni? Sopprimendo i grandi lavori pubblici o facendo una nuova emissione di debito fluttuante? Chi deve ridere bene è Leone Say, e non ha torto davvero.

Ferry in Italia. — Si trova in questo momento in Firenze il sig. Giulio Ferry, già presidente del Consiglio e ministro della istruzione pubblica in Francia. Egli è alloggiato al *Grande Albergo de la Ville*.

Probiviri. — Al Ministero del commercio si sta studiando il modo di poter introdurre in Italia l'organizzazione dei probiviri, cui sarebbe deferito il giudizio delle contestazioni tra padroni e operai, adottando così una giurisdizione speciale di una competenza incontestata che giudicherebbe in definitivo senza spese ed in brevissimo tempo.

Pensioni monastiche. — Da una accurata statistica delle pensioni monastiche esistenti a carico del Fondo pel culto al 1° luglio 1882, compilata a cura dell'amministrazione medesima, è venuto a [illegible] che alla data predetta la famiglia monastica, sia maschile che femminile, pensionata dal Fondo pel culto, esclusi i pensionati dalla Giunta liquidatrice nel circondario di Roma, constava di 32,393 soggetti, importanti la spesa a carico dell'Erario di L. 10,697,150 51.

Le provincie che contano un maggior numero di pensionati sono quelle di Roma (escluso il circondario di Roma), n. 2909 con una spesa di L. 874,129 28 — Napoli n. 2910 con L. 836,848 08 — Perugia n. 2144 con L. 640,132 90 — Palermo n. 1717 con lire 514,260 06 — Bari n. 1614 con L. 629,548 69 — Firenze n. 1127 con L. 341,125 91 — Catania n. 1021 con L. 365,009 09. In tutte le altre 62 provincie i pensionati monastici sono al disotto del migliaio, scendendo gradatamente sino alla provincia di Sondrio la quale non ha che tre pensionati monastici, i quali complessivamente importano una spesa di L. 590.

Il tabacco italiano. — Il ministro delle finanze ha approvato il progetto di coltivazione dei tabacchi indigeni per conto della Regia nel 1883. La coltivazione sarà di 78 milioni di piante.

Un lepre fatale. — Al confine della provincia di Verona con quella di Vicenza, nelle vicinanze cioè di Monteforte d'Alpone, avvenne alcuni giorni or sono un fatto gravissimo che ebbe le più funeste conseguenze.

Due amici erano recati alla caccia e ad un certo punto [illegible] un lepre: spararono ambidue e la lepre cadde morta. Chi dei due avesse ucciso il povero animale non era facile decidere; ognuno dei due voleva essere stato l'uccisore.

— *Insomma te digo che son sta mi...*
— *No, son sicuro che l'ho copado mi...*
— *E mi te digo de no... son sta mi...*
— *Infati, se ti te continui a sostegner che te l'è mazzado ti, carga el sciopo e te copo anca ti..*
— *Par ste sciocchezze te corresi coparme!? Va là, lassela andar, finissela, ma mi digo che el lever l'è mio, perchè lo copà mi...*

Non aveva, si può dire, terminato queste parole, che l'altro, caricato il fucile, glielo spianò contro e lasciò partire il colpo, stendendo l'amico esanime al suolo.

L'omicida fuggì dal luogo del delitto correndo precipitosamente la campagna. Nella corsa s'imbattè nel padre dell'ucciso, il quale gli chiese ove andasse a quel modo. Il giovane rispose evasivamente e continuò nella sua fuga.

Allorchè il povero padre ritornò alla propria abitazione e vide il cadavere del figlio, indovinò la ragione della fuga dell'uccisore, tanto più che aveva saputo che i due giovani erano usciti assieme alla caccia. Lo sventurato padre prese il fucile e corse sulle traccie dell'omicida, ma non lo trovò.

I carabinieri, avvertiti del fatto, fecero le più diligenti indagini e dopo qualche giorno poterono riuscire a scoprire ov'era l'omicida e lo arrestarono.

Il mostro di Ginevra. — In una delle ultime sedute (21 ottobre) della Società di biologia, il signor Paolo Bert, presidente, ha fatto conoscere un mostro che fino ad ora non ha ancor fatto parlare di sè, ma che nonostante è uno dei più curiosi che abbiano mai esistito. Il prof. Bert ha avuto occasione di vederlo durante il Congresso d'igiene che si tenne nello scorso settembre in Ginevra. È un fanciullo di cinque anni, con due teste, due toraci, quattro braccia, un solo addome ed un sol paio di gambe. La fusione dei due esseri ha luogo nel punto in cui la vescica ombelicale si è atrofizzata. Allora l'unità anatomica è completa, ma la dualità fisiologica seguita ad esistere; vale a dire che le due gambe non hanno un solo e medesimo proprietario, nè sono governate dallo stesso cervello. Questo è quello che vi ha di più straordinario. Del resto, non vi sono incrociamenti nei due sistemi nervosi, come non vi sono incrociamenti nelle fibre dei due emisferi del cervello, giacchè l'emisfero destro regge le membra di sinistra e l'emisfero sinistro regge le membra di destra. Ciascuna delle due teste del mostro ha la sua gamba, che è quella la quale rimane dalla sua parte. Così quando giuocano e si picchiano si servono delle loro gambe e le oppongono l'una all'altra. In tali condizioni, come può avvenire la coordinazione dei movimenti delle due gambe nel camminare? Non si sa. Ma si suppone che la gamba d'una testa non sia affatto indipendente dall'altra testa. Le due teste si somigliano per i lineamenti e per l'intelligenza. Esse parlano entrambe il francese, l'italiano ed il tedesco, ed una può parlare la sua lingua mentre l'altra fa conversazione nell'altra. La sensazione della fame, della sete, del sonno si fa sentire indipendentemente nell'una e nell'altra, e la dualità dello stomaco implica la dualità della replezione.

Un mostro simile ha già esistito: fu buffone del re di Scozia Giacomo IV. La dualità fisiologica era in lui più accentuata. Dei due esseri che lo componevano, uno era pieno di spirito e d'intelligenza e divertiva le dame di Corte, mentre l'altro, idiota e brutale, non pensava che a bere, malgrado il dispiacere di suo fratello, sottoposto forzatamente agli effetti dell'alcoolismo. Sono morti entrambi per gli eccessi del secondo.

Giorno, 12 novembre.

LETTERE ROMANE

CHIACCHIERE POLITICHE.

Roma, 10 novembre.

(SARACCO) — L'avvicinarsi della riapertura del Parlamento affretta i lavori dei vari Ministeri. Il Gabinetto vuole presentarsi alla nuova Camera con un vasto programma di riforme, specialmente economiche ed amministrative, con un largo corredo di progetti antichi che il tempo non permise si discutessero nella passata legislatura e che ora si ripresentano con le opportune modificazioni suggerite da nuovi studi, o di progetti nuovi maturati durante i riposi delle vacanze parlamentari.

L'on. Mancini, contro il quale si lanciano ingiustamente, in questi giorni, tante accuse e sul cui capo si addensano tanti nuvoloni, sta preparando quel famoso *Libro verde* destinato a svelarci i misteri della diplomazia, specialmente a riguardo della spinosa questione egiziana. Si assicura che dai documenti contenuti nel *Libro verde* si dimostrerà chiaramente che l'on. Mancini ha fatto quanto stava in lui per tutelare il più e il meglio possibile gl'interessi italiani nella classica terra dei Sesostri.

Se ciò sarà vero, se, come pare, le trattative rinnovatesi in questi giorni per il ricambio della visita imperiale — fermo sempre, ben inteso, che la visita si debba fare a Roma, — approderanno, come pare, a buon porto, certo la fortuna del Mancini, scossa alquanto in questi ultimi tempi, si rianimerà di nuovo.

Al Ministero di agricoltura e commercio, oltre alla preparazione dei vari progetti di legislazione sociale e a quelli per il miglioramento dell'agricoltura, si lavora pure attivamente per presentare il progetto per la unificazione delle Banche di emissione, necessario per poter riprendere in aprile i pagamenti metallici, evitando il pericolo di uno squilibrio finanziario; a questo proposito continuano attive le conferenze fra gli onorevoli Berti, Magliani e Simonelli, e già due o tre progetti vennero redatti; ma le difficoltà della quistione ha reso necessari nuovi studi e nuovi provvedimenti, e ora si sta appunto concretando un nuovo progetto, che sarebbe poi quello che si presenterebbe definitivamente al Parlamento.

Al Ministero di grazia e giustizia si lavora attorno al progetto del secondo libro del Codice penale, che l'on. Zanardelli intende presentare prestissimo. Al Ministero dei lavori pubblici si prepara quello per l'esercizio ferroviario; al Ministero delle finanze quello relativo alle provincie inondate; al Ministero della guerra altri progetti per riordinare meglio l'assetto militare... Vedremo quando e quanti di questi e di tutti gli altri progetti potranno andare in discussione.

***

Domani doveva radunarsi il Consiglio plenario dei ministri. Temo però che debba essere differito, a causa di una recrudescenza di dolori reumatici da cui è tormentato l'on. Mancini ed obbligato a starsene a letto. L'on. Depretis invece è completamente guarito, e, al solito, sta meglio di prima. Egli è assai soddisfatto dell'esito delle elezioni, e ritiene la sua posizione assicurata, senza alcun bisogno di ricorrere alle ipotetiche modificazioni e rimpasti ministeriali annunciati da qualche giornale.

Le due questioni principali a trattarsi nel prossimo Consiglio ministeriale sono la lista dei nuovi senatori e il discorso della Corona.

La lista dei nuovi senatori è già stata concertata in massima; ora non si tratta che di aggiungere o di togliere qualche nome, specialmente di ex-deputati, i quali saranno in tutto circa la metà dei nominandi. Del discorso della Corona, il quale quest'anno avrà una importanza tutta speciale, si concorderanno i punti principali, lasciando poi agli onorevoli Depretis e Berti di redigerne il testo, il quale naturalmente prima dell'apertura della Camera sarà sottoposto all'approvazione dell'intero Consiglio ministeriale.

***

L'on. Simonelli è partito da due giorni per la Toscana. Come avrete visto dai giornali, c'è lotta fierissima fra lui e l'on. Toscanelli. Candidati tutti e due dello stesso Collegio, si erano intesi per sostenersi entrambi, pare invece che all'ultimo momento il Toscanelli, il quale non è mai stato troppo scrupoloso riguardo ai mezzi elettorali, dopo di avere promesso il suo appoggio al Simonelli, abbia cambiato nel manico. Sta il fatto che il Simonelli, vecchio amico e compagno di scuola fino dall'infanzia del Toscanelli, lo appoggiò francamente, facendo votare per lui tutti i propri elettori; anzi egli per sostenere il Toscanelli si guastò col Mattei, di Sinistra piuttosto avanzata. Invece il Toscanelli fece apporre sulla scheda dei suoi elettori soltanto il suo nome, e poi, ad elezioni finite, quando non c'era più alcun pericolo per la sua candidatura, stampò che lui si era staccato del tutto dal Simonelli, parlando di mala fede che quest'ultimo avrebbe usato contro di lui!

***

Fra i motivi per i quali si attende con molta curiosità la riapertura della Camera c'è quello di vedere che cosa mai farà l'on. Sella: se verrà a Roma, o rimarrà nel suo volontario ostracismo. L'on. Cairoli, cedendo alle istanze degli amici, verrà a Roma; egli però non ha intenzione che di assistere con intermittenza alle sedute; del resto passerà la maggior parte dell'inverno a Groppello, ove rimane la sua gentile signora, che gli anni scorsi invece veniva sempre a Roma con lui.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 11, ore 3,45 pom.

Il senatore Caracciolo, in seguito al risultato delle elezioni del Collegio di Roma, oggi ha mandato le sue dimissioni dalla carica di presidente della Associazione Progressista romana.

(mattino) 11, ore 8,30 pom.

Le ultime notizie annunziano che Maurogònato sarebbe eletto nel I Collegio di Venezia e che Varè sarebbe invece escluso.

— Il principe di Torlonia ff. di sindaco ha inviato un indirizzo di augurio al principe di Napoli pel suo giorno natalizio. Il Principe ha risposto ringraziando per mezzo di lettera sottoscritta dal precettore colonnello Osio.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha quasi compiute trattative private con un noto costruttore ferroviario per l'assunzione dei lavori per la nuova succursale dei Giovi.

— L'ingegnere Medici ha assunto la costruzione della ferrovia Romagnano-Borgosesia per l'importo di 3 milioni.

— Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio approverà sollecitamente i regolamenti per la Stanza di compensazione in Torino.

— La *Rassegna* continua a pubblicare ferissimi attacchi contro il ministro Mancini pei risultati del *Libro azzurro* inglese.

— Il prof. Cossa è stato nominato professore ordinario di chimica docimastica presso la scuola del Valentino. Vennero pure nominati il prof. Basso, professore ordinario di fisica all'Università di Torino; il prof. Reycend, professore di architettura alla scuola del Valentino; il prof. Colomiatti, professore di anatomia patologica all'Università di Torino e il prof. Cipolla, professore straordinario di storia moderna nella stessa Università. Il prof. Negri fu nominato direttore della scuola di ostetricia a Novara.

— Nella prossima settimana sono attesi gli onorevoli Minghetti e Sella per assistere ad una riunione dell'antica Destra.

(giorno) 12, ore 9,40 ant.

Varè, prevedendo che la sua elezione sarà contestata, avrebbe mostrata l'intenzione di astenersi dal rappresentare la Camera nella seduta reale.

Alla prima tornata dell'assemblea, lo surrogherebbe l'on. Spantigati.

— I Sovrani sono attesi per mercoledì.

— L'on. Depretis si è recato ieri sera a visitare l'on. Mancini, il quale è trattenuto ancora a letto dal reumatismo.

Però lo stato dell'onor. ministro continua a migliorare.

— Al Ministero delle finanze si lavora alacremente ad appurare quali sono le proprietà fondiarie danneggiate dalle alluvioni nel Veneto, e ciò allo scopo di alleviare i tributi colla sospensione delle imposte.

— Il Principe di Napoli ha fatto spedire, in occasione del suo compleanno, il seguente telegramma di risposta al sindaco di Roma:

« I voti che Ella ha espresso sono riusciti oltremodo cari a S. A. R., che prega Lei di essere interprete dei sentimenti che il nome di Roma già desta nell'animo suo.

« Tenente colonnello Osio. »

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 11 novembre.

VERONA, 11, ore 3,10 pom.

Per stasera venne organizzata una grandissima dimostrazione in onore dell'esercito che diede sì grandi prove di abnegazione durante la rotta dell'Adige.

Interverranno alla dimostrazione le Associazioni politiche ed operaie.

La città è imbandierata ed animatissima.

Stasera la città sarà illuminata.

LA SENTENZA NEL PROCESSO DI RIBELLIONE.

MANTOVA, 11, ore 3,10 pom.

Oggi il Tribunale correzionale di Mantova ha emesso la sentenza nel processo pei fatti dell'8 giugno seguiti in occasione della commemorazione di Garibaldi.

Il Tribunale, ritenuto che il portare bandiere non tricolori non costituisce reato quando espressamente non fu proibito; ritenuto non sussistere reato di ribellione, mandò assolti tutti gli imputati.

La sentenza ha prodotto ottima impressione.

(Agenzia Stefani).

Roma, 11. — Ieri sera il Consiglio comunale ha votato la proposta Dobi, assessore per le finanze, per la emissione del prestito municipale di 150 milioni, destinato all'esecuzione del piano regolatore della Capitale e pei lavori contemplati dalla legge sul concorso dello Stato.

Londra, 11. — La Camera dei Comuni approvò l'articolo primo del *Bill* sulla chiusura.

Il Municipio di Dublino respinse la proposta di accordare a Wolseley il diritto di cittadinanza.

Londra, 11. — È giunta al *Foreign Office* la domanda ufficiale di aggradimento per Nigra, designato ambasciatore d'Italia a Londra in luogo di Menabrea.

Roma, 11. — Essendosi reciprocamente scambiate tra i due Gabinetti le [illegible] dichiarazioni sull'aggradimento, vennero con decreti della stessa data nominati Menabrea ambasciatore d'Italia a Parigi e Decrais ambasciatore di Francia al Quirinale. Dalle comunicazioni scambiate tra Roma e Parigi risulta il comune proposito dei due Governi di rendere sempre migliori le mutue relazioni di amicizia, affidando ai rispettivi ambasciatori l'incarico di negoziare per un equo componimento, nell'interesse dei due Paesi, delle quistioni derivate dagli avvenimenti di Tunisi e tuttora pendenti.

Mattino, 12 novembre.

BERLINO, 11, ore 5 pom.

Nei circoli governativi si afferma che l'imperatore aprirà in persona le sedute del Landtag.

— Questa sera sono giunti gli arciduchi Sergio e Paolo.

VERONA, 11, ore 10,44 pom.

La dimostrazione di riconoscenza all'esercito, già annunciata, è riescita imponentissima.

Vi partecipò ogni ordine di cittadini.

Alle 7 pom. si riunirono le Associazioni politiche ed operaie con fiaccole, 25 bandiere ed altri emblemi portanti la scritta: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

Alle 7 1/2 i dimostranti, preceduti dalla Banda cittadina, al suono della Marcia Reale, si recarono dal generale Pianell.

Questi ricevette gentilmente la rappresentanze e le ringraziò della dimostrazione fatta all'esercito.

Quindi il corteo si recò ai quartieri militari ed alle residenze degli altri generali.

Lungo il tragitto grida incessanti di: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

La dimostrazione si è sciolta alle ore 10,20.

Giorno, 12 novembre.

PINEROLO, 12, ore 9,10 ant.

Stamane si posero in servizio i primi treni sulla tranvia Saluzzo-Pinerolo.

È ora in vigore l'orario invernale con 10 treni al giorno.

Agenzia Stefani

Parigi, 11. — *Camera.* — Pel bilancio dei culti, Fallières dichiara che il Governo respingerebbe ogni proposta abrogante il Concordato.

Roche domanda una larga riduzione del bilancio. Freppel e Andrieux lo combattono. Montjau e Boysset attaccano il Concordato e sostengono che la Francia cessò d'essere cattolica.

La Camera decide, con voti 351 contro 131, di passare alla discussione degli articoli.

Budapest, 11. — La Commissione della Delegazione provinciale austriaca approvò lo stato straordinario del Ministero della guerra, secondo la proposta del Governo. Nella discussione il ministro della guerra constata che gli altri Stati portano la loro attenzione sui fucili a ripetizione. Nondimeno nessuna approvò ancora questo sistema. Se qualche grande Potenza lo adotterà, le altre dovranno seguirla.

Orano, 11. — A causa di timori di disordini antisemitici, il Municipio sospese le rappresentazioni teatrali.

Madrid, 11. — La riapparizione del cholera nella Cina è annunziata ufficialmente.

Figueras, antico presidente della Repubblica spagnuola, è morto.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)	10	11
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	57 75	57 75
» » per Xbre »	57 —	57 —
» » pei 4 mesi primi »	55 25	55 50
» » 4 ult. mesi da marzo	53 50	53 75
Zuccari Sacch. 88 Rag. (2) »	54 50	54 50
» raffin. (scelti) »	110 —	110 —
» bianco n. 3 disp. »	60 —	60 25
» 4 primi mesi »	62 75	63 —

Liverpool, 11 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani offerti.

Importazione della giornata 18,000.

Havre, 11 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Vendite sacchi 10,780.

Mercato debole.

Marsiglia, 11 novembre (sera).

Frumento — Importazioni quint. 13,439.

» — Vendite 2300.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

La Borsa.

Torino, li 11 novembre.

La settimana a Parigi incominciò con una viva ripresa specialmente sui fondi pubblici. Mettendo a confronto la chiusura del lunedì 6 con quella del sabato 4 corrente, risulta a quella del 6 un cospicuo rialzo, cioè di

Centesimi 62 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
» 70 sul 3 0/0 ammortizzabile.
» 37 1/2 sul 5 0/0 francese.
» 15 sul 5 0/0 italiano.

Parve che la Borsa volesse indirizzarsi per una nuova via, come difatti attestava la fisionomia migliore del mercato, la cui sostenutezza traeva principale origine dalla emissione delle nuove Obbligazioni Turche.

Malgrado la ripresa, e forse anche in seguito a questa ripresa, alcuni opinavano essere più che mai prudente di alleggerire le posizioni, facendo osservare che il movimento era troppo vivo per poter essere sincero. E non s'ingannarono. Il martedì si ebbe una reazione di qualche considerazione sull'francesi restando invariato l'italiano. Il mercoledì si rincarò davvero, delineandosi un cammino totalmente opposto a quello che aveva segnato il principio della settimana.

Il *Journal des Débats*, in un articolo a foschi colori sulla situazione finanziaria francese, impressionò sinistramente gli animi descrivendo un quadro in cui le finanze della Repubblica non che essere buone come si piace di proclamare il ministro Tirard, sono invece in questo momento disordinate e tali da poter diventare in poco tempo pericolose. Allora la piazza change son fusil d'épaule, le offerte si producono incessanti e si vende quanto è possibile di vendere in un mercato dove i compratori scarseggiano e si rarificano sempre più. Aggiungasi il lento insuccesso dell'emissione delle Obbligazioni Ottomane e l'accoglienza riservatissima fatta dalla Camera alle dichiarazioni del Ministero e si riverrà la spiegazione della debolezza che domina il mercato accessibile a tutti gli elementi di scoraggiamento e mai, o ben di rado, a quelle impressioni che possono vivificarlo.

La chiusura d'oggi, la viva ripresa sull'italiano, speriamo valga a rinfrancare ognuno sulla bontà del nostro Consolidato, quantunque la vivacità del sostegno improvviso non c'instilli molta fiducia.

La chiusura di sabato scorso era:
3 0/0 ammortizzabile 80 90, 80 62 1/2
114 92 1/2, 89.

Quella ufficiale d'oggi:
81 10, 80 65, 114 72, 88 95.

Quindi il risultato della settimana fu:
Rialzo di cent. 20 sul 3 0/0 ammortizz.
» di cent. 12 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
Ribasso di cent. 20 sul 5 0/0 francese.
» di cent. 5 sul 5 0/0 italiano.

In Italia si oscillò tra le 90 20 e le 89 80, chiudendo poi stasera a 90 02 1/2. Ma noi non si hanno i salti di Parigi, perchè la nostra perplessità ci rende inani affatto. Ciascun però l'ordine logico delle cose dovremmo progredire. La piccola differenza tra il contante ed il fine accerta l'abbondanza del denaro, e gli impegni non essendo soverchi, un piccolo impulso basterebbe a condurci la ripresa.

Le nostre condizioni economiche inspirano sufficiente fiducia. Le cinture per le seguito nell'ordine più mirabile e lo stato [illegible] della cosa, ben diverso da quello della Francia già [illegible] dai terrori d'ogni specie, impone un periodo di calma incoraggiante, periodo di pace e d'ordine.

In queste condizioni una ripresa sarebbe lo [illegible] desiderata, se schizzi del mercato estero, non ne soppesassero le aberrazioni.

I valori non seguirono del tutto la corrente in cui ondulava il trascinò il movimento della Rendita.

La Banca Nazionale ed il mobiliare furono [illegible] ben visti dai rialzisti, tenendosi la prima tra le 2121 e 2115, il secondo fra le 750 e 743. Al buon contegno di quest'ultimo non è forse estraneo il progetto dell'on. Baccarini circa la concessione delle ferrovie all'esercizio privato. Dopo tanto ribasso, il tentare qualche acquisto non parrebbe inopportuno.

Le Azioni della Banca di Torino ripeterono il giuoco che da un po' di tempo ci regalano ad ogni principiar di mese. Dopo di avere sfiorato il 795, ridiscesero bel bello per fermarsi oggi sul prezzo di 685.

Il Banco Sconto, fermissimo a 565, non ha presentato variazioni durante l'ottava.

Le Unioni, costantemente sulle 315, non offrono margine alla speculazione, onde le transazioni che si verificano su tal titolo, sono nella maggior parte dei casi operazioni per impiego di capitali.

Le [illegible] si ridestarono a 605 per ricadere a 598. Il titolo è buono ed accreditato con la [illegible] dei Milanesi che periodicamente ne preparano il risveglio.

I maggiori [illegible] si verificarono alle Azioni della Regia tabacchi, le quali da 685 si sono rinfrancate a 702. Si mormora in seguito alla notizia che il Governo intenda prolungare, se non per un triennio, almeno per un anno la convenzione colla Società. Noi non sappiamo nè come nè quanto valutare queste notizie, per adesso molto vaghe ed incerte.

Oggi intanto declinarono nuovamente a 696, ciò che spiega la prematurità del sostegno e mostra l'eccitatezza degli operatori nel procedere riservati e prudenti.

La Cartiera quotava il corso da 375 a 364.
Banca Tiberina da 291 a 290.
Credito Torinese da 285 a 280.
Meridionali da 460 a 456.
Industria e Commercio da 132 a 130.
Obbligazioni Ferrovie sarde C. da 287 a 288 con qualche domanda.

ESTERO

Cose del socialismo anarchico.

III.

Botta e risposta — Il paradiso terrestre nell'anarchia — Abbiti di un borghese scamiciato — Le alte imprese di Coupe-gorge — Botte da orbi — Errori della borghesia — Verità dure, ma vere.

Ginevra, 10 novembre.

(Dall'Ente). — Per tranquillità di coscienza e per quella voce interna che mi dice: Non ti mettere mai dalla parte del forte contro il debole; non combattere nessuna dottrina prima di averne toccato con mano la falsità — io mi sono dato a interrogare gli apostoli dell'anarchia ed i loro scritti. La mia qualità di « ribelle » me ne dà il diritto, e non può inspirare diffidenza. Quindi m'è più agevole che ad altri nel sito di famigliarizzarmi con questo elemento vulcanico — e chiedo al mio vicino Coupe-gorge:

— Ammettiamo per ipotesi che la rivoluzione violenta riesca dappertutto contemporaneamente, il che è più che problematico; supponiamo ancora che per un miracolo di disinteresse non mai più veduto non insorgano liti, contestazioni, lotte e botte per la divisione del bottino, come impedirete che i prodighi non dissipino la parte degli economi, e come forzerete i poltroni a lavorare?

Coupe-gorge mi risponde senza esitare:

— Eh, caro voi, è la cosa più facile del mondo. Vinta la gran battaglia contro l'infame borghesia e cessata la lotta che distrae le forze e le intelligenze dal vero scopo dell'associazione — il popolo si troverà dinanzi al problema: produrre sempre per continuare a consumare. — Gl'individui si ricercheranno gli uni gli altri secondo le idee, l'indole e le leggi d'affinità. Una volta che si saranno incontrati, si uniranno e si organizzeranno secondo le loro tendenze e non più secondo il loro interesse, perchè la proprietà essendo collettiva, per l'abolizione della proprietà individuale impossibile l'accumulare, l'interesse individuale non esisterà più o si sarà fuso nell'interesse generale.......

« Questi prodotti del lavoro spontaneo saranno esposti negli emporii pubblici, nei bazars, ove i consumatori verranno a provvedersi o a depositare e consegnare quelli che essi avranno prodotto... L'esposizione e lo scambio dei prodotti nei bazars avranno per primo risultato di conoscere quali siano i bisogni dei consumatori e quali le cose necessarie a prodursi, senza che sia d'uopo di una direzione amministrativa qualsiasi e senza coercizione... Così si formeranno le associazioni libere di produttori per fornire tale o tal genere richiesto dai consumatori. E come l'assenza d'ogni potere ha per primo effetto di sopprimere il bilancio delle spese della pubblica azienda, ognuno vede che la produzione oltrepasserebbe di tanto il bisogno, che gli uomini lavoreranno quando ne avranno voglia... e sceglieranno quel mestiere che loro meglio piacerà... Così tutti essendo soddisfatti, niuno più cercherebbe di nuocere all'altro, perchè ciò sarebbe contro il suo proprio interesse... »

***

Coupe-gorge s'è dimenticato di dirmi che avverrebbe in questo... paradiso terrestre... se tutti gli uomini non fossero angeli, aquile d'intelligenza e se alcuni *sublimi sentimentali* volessero soltanto molto consumare e niente lavorare... Chi farà il fuochista delle macchine a vapore, chi il minatore per l'estrazione del carbon fossile, chi il *vidangeur* dei pozzi neri? E i matti, i violenti, i malati di fegato, di stomaco e di cervello come Coupe-gorge, chi li farà stare in riga, chi li metterà al dovere se diventassero troppo molesti al prossimo?... E poi: sta bene — produrre e consumare — mangiare per vivere o vivere per mangiare. Ma *de solo pane non vivit homo*. E le scienze e le arti e la giustizia e l'ideale e l'alto senso morale che differenziano l'uomo pensante dall'animale ruminante e che soli possono mantener vivo il sacro fuoco dell'attività intellettuale e morale, causa ed effetto dell'umana convivenza — dove andranno a star di casa in questa corporazione di frati gaudenti...? Non più padre, madre e figli... via i nobili e santi affetti della famiglia, della patria, dell'umanità!... l'amore stesso, questa fiamma divina, sarà spenta in questo regno dell'animalità... Ebbene, io non voglio entrare nel vostro... *paradiso terrestre* e preferisco l'inferno della Repubblica democratica e sociale al vostro regno della morte... »

Coupe-gorge si mise a ridere sgangheratamente, dicendo: « Canaglia di borghese scamiciato, ti faremo la barba anche a te. Fra poco sentirete parlare di noi. »

Le alte imprese di Coupe-gorge furono le croci abbattute, i pulpiti bruciati, gli altari rovesciati di Montceau-les-Mines, la bomba di piazza Bellecour e del Club dell'*Assommoir* a Lione, imprese che fecero rimanere di stoppa borghesi e *poliziotti*.

Poi il Governo francese, rimessosi dalla sorpresa, alcuni dicono dallo spaghetto, si è scosso ed ha menato giù botte da orbi sulle turbe anarchiche. A Lione fu arrestato Emilio Gautier — uno dei capi della commessa in nome di Dynamitus, col segretario Coupe-en-Deux — al secolo Negre « le compagnon » Bordat, redattore dell'*Etendard révolutionnaire*, fu menato sopra la giustizia insieme a Saint-Vallier et Pouilloux, presunti autori dell'attentato di piazza Bellecour. A Saint-Étienne si tentò metter le mano su Regis Faure, detentore di un giornale clandestino, il *Branlebas Stephanois*. A Montceau sette minatori furono sorpresi all'uscire dalla miniera con in tasca polvere pirica e dinamite. Tutta la famiglia Suchet, il padre e due figli, perchè distribuivano la *Tenaille*, oltre i numerosi arresti fatti in altre località minori del dipartimento della Loira e Saône et Loire. A Parigi il « compagnon » Crié, estensore di un altro giornale *esplosibile*, intitolato: *Le Citoyen-Bataille*, fu chiuso alla Conciergerie insieme ai « compagnons » Grave, Vaillat, Homery-Dufaug, ecc., accusati di complotti incendiari. Anche il « compagnon » Pietro Michaud fu tratto in *Domo Petri* perchè distribuiva opuscoli socialisti del genere di quelli indicati nella mia del 31 ottobre (*Piemontese*, 4 novembre).

Incoraggiato dal « successo di stima, » che ottenne dai giornali borghesi, il Governo fece atto di forza interdicendo, per ragioni d'ordine pubblico, a Luigia Michel, la sacerdotessa del petrolio, di fare conferenze pubbliche a Parigi ed in altre città della Francia. Insino è un dalli dalli generale al marrani dell'anarchia.

***

Queste misure poliziesche possono rompere i fili di complotti ordìti nelle vendite anarchiche, ma non bastano a sradicare il male, la cui sede è nel pessimo assetto economico del regime borghese e nell'assenza di una educazione morale e civica incompatibile coll'istruzione limitatissima che ha ricevuto la generazione che succede a noi e con le idee clericali e sibaritiche che hanno finora dominato nella borghesia.

Quando si vuol mantenere la *plebe* povera, ignorante, servile, non si può attendere da essa che diventi *popolo* da un giorno all'altro e che non sia tumultuaria ed anche sanguinaria.

***

Il grande errore della borghesia liberale e progressista sta nel credere che la nudità dell'operaio basti per fare d'ogni ricco e grasso borghese un legislatore...

Gli antichi pagarono con la caduta di tutto il mondo romano il fio di questo errore fatale.

Plebe servile, nazione impotente; plebe abbietta, Governo vile; plebe feroce, anarchia imminente.

Una nazione senza popolo è un'oligarchia senza solidità, e non v'è popolo ove non v'è dignità di cittadino. L'educazione, il benessere, l'esercizio del voto, la pratica dei doveri e diritti cittadini, il culto delle grandi memorie, il rispetto alla virtù, la invulnerabile giustizia, il merito onorato formano il cittadino, educano il popolo.

***

Un solo Governo è possibile con una plebe servile, abbietta, misera — l'assolutismo come in Russia, il cesarismo come in Germania — quantunque i due colossi del Nord abbiano i piedi d'argilla. Impossibile un Governo civile con un popolo incivile. La politica è una scienza positiva sperimentale in cui tutto è collegato, connesso, relativo e fatale. La libertà senza l'educazione sfrenata è licenza; l'educazione politica suppone il benessere e l'agiatezza, che sono il risultato dell'equa e razionale distribuzione della ricchezza, di un'equa e razionale retribuzione del lavoro. Quando uno Stato sperpera due terzi dei pubblici tributi in spese infruttuose e inutili, smunge spietatamente e inutilmente il popolo, uccide l'industria e l'*Alma mater frugum*, l'agricoltura, spezza l'asse economico del paese e rompe l'equilibrio tra il produttore ed il consumatore, l'armonia tra il capitalista ed il lavoratore. Donde corso d'interessi, di passioni, gemito di bisogni non soddisfatti e la sfrenata, spietata, cieca avidità dell'oro che solo può mettere il cittadino al coperto dal pericolo d'essere ingoiato vivo dal Fisco.

E il senso morale, si attende, l'istinto della propria conservazione diventa egoismo feroce, e la legittima aspirazione al bene, sete d'averi, di vendetta e di sangue. Così l'artefice principale delle rivoluzioni violente è lo Stato che, invece di essere ente dirigente, è causa dissolvente dell'umano consorzio.

Ripeterò dunque ora e sempre: la politica è scienza positiva, non ciarlataneria o pirateria, è l'etica civile, non l'anarchia morale che prepara l'anarchia plebea.

Sono verità dure da ingoiarsi, ma le son vere: la classe dirigente deve scegliere tra l'etica civile e l'anarchia plebea. Un giorno solo basterà per dimostrare l'inutilità di tutto l'apparecchio diplomatico marziale e plutocratico dei nostri tempi: tutte le intelligenze, tutta la forza della nazione che lavora e pensa dovranno essere rivolte a drizzar le gambe ai gambari del conservatismo e a sanare le piaghe che la timocade plebea avrà inflitto alla nazione se non provvede a sè stessa.

ITALIA

L'organizzazione delle Stanze di compensazione in Italia.

Nel precedente articolo abbiamo indicato come le Stanze di compensazione altro non siano che un'istituzione destinata a saldare di giorno in giorno e mediante la compensazione le partite liquide di debito e di credito originate dalle contrattazioni di una data piazza. Abbiamo visto come, idealmente parlando, si possano considerare come una specie di Borsa, dove si raccolgano in certe ore tutti i commercianti, ecc., di una data città per compensarvi i loro debiti coi loro crediti e saldarne le differenze nel modo il più economico possibile.

Ora non ci spetta che indicare con quale organismo siasi pensato di ottenere questo scopo. Siccome è manifesto che sarebbe impossibile ottenere in un dato punto e ad una cert'ora la presenza *reale* di tutti i commercianti, ecc., di una piazza, e che tale procedimento non farebbe che ingenerare la peggiore delle confusioni, così si è cercato di ottenere in certo modo la loro presenza *ideale* alle liquidazioni che si compiono per essi. Tra i vari sistemi a tale uopo adottati, accenneremo in special modo a quelli di Livorno, di Milano e di Genova, perchè costituiscono in sè tre organismi tipici.

Le Stanze di Livorno hanno la loro base fondamentale nell'antica istituzione dei *cassieri*. Sono questi 12 o 14 agenti o procuratori che, per antiche tradizioni di famiglia, rappresentano ciascuno un certo numero di istituti di credito, di grandi ditte, di commercianti importanti, ecc., e che fanno *per conto loro alle Stanze* i loro pagamenti ed incassi. Essi sono retribuiti perciò dai loro committenti o principali. Tre giorni della settimana (il lunedì, mercoledì e venerdì) questi cassieri si riuniscono in una sala della Camera di commercio di Livorno. Ciascuno di essi vi ha il proprio cancello o stallo, e vi restano l'intiera giornata, dalle 9 o 10 del mattino sin verso sera tra le 6 o 7 ed anche più tardi. Le ditte di Livorno associate alle Stanze ed ivi rappresentate dai cassieri, sono in numero di circa 350 a 400.

Nei giorni di operazioni ciascun commerciante invia al suo cassiere una nota (coi relativi documenti) delle cambiali ed effetti su piazza che ha da esigere, ed un'altra nota di quelli che deve pagare. Se i pagamenti superano le esazioni vi aggiunge la differenza in contanti. Il cassiere che riceve così un fascio di cambiali da incassare, non va a riscuoterle al domicilio dei singoli accettanti o debitori, le presenta invece nella Stanza stessa ai cassieri che rappresentano i debitori. Così è manifesto che ciascun cassiere apre un conto corrente di credito e di debito verso ciascuno degli altri cassieri.

Alla sera tutti questi conti sono chiusi e saldati. Se il cassiere A ha un credito di 100 mila lire verso B, e questi un credito di 80 mila lire verso A, le due partite uguali di 80 mila lire si compenseranno e B pagherà ad A la sola differenza di 20 mila lire. Così si ottiene un primo risparmio di valuta circolante. Oltre ciò, i diversi cassieri compensano tra di loro con una specie d'arbitraggio le differenze a saldo, e così l'economia di medio circolante diventa ancora maggiore. Il comm. Mirone ha calcolato che alle Stanze di Livorno occorrono da 7,97 a 14,23 lire per ogni 100 d'operazioni. Ogni cassiere aggiusta poi individualmente i propri conti con ognuno de' suoi clienti, saldandogli il soprappiù o ricevendone lo sbilancio.

***

A Milano quando si volle testè introdurre le Stanze non si avevano naturalmente i cassieri i quali godessero la fiducia dei commercianti. Si pensò di rimediarvi coll'affidare all'ufficio stesso delle Stanze le attribuzioni che a Livorno sono disimpegnate dai cassieri.

Mentre le Stanze di Livorno hanno un'esistenza secolare, quelle di Milano non cominciarono a funzionare che nella prima metà dello scorso ottobre. Il numero dei loro associati era di circa una quarantina, ma vi figuravano gli istituti di credito, i banchieri e le primarie ditte della città. Alla mattina ciascun socio delle Stanze vi manda la nota (coi relativi documenti) dei crediti che deve esigere e dei debiti che deve pagare. Se la somma del passivo è superiore all'attivo, deve unirvi la ricevuta di un versamento da lui fatto alla Banca Nazionale per una somma uguale alla differenza.

Gli impiegati delle Stanze fanno essi stessi e per conto degli associati tutte le compensazioni possibili tra i loro crediti ed i loro debiti. Quanto più è esteso il numero delle persone che fanno parte delle Stanze, di tanto è maggiore la serie delle compensazioni. Quanto alla differenza si è già detto che se uno dei soci deve sborsarla, ei ne fa il versamento alla Banca Nazionale; se invece deve riceverla, l'ufficio della Stanza non glie la paga in sue mani, ma glie la fa accreditare nel suo conto corrente presso la Banca di cui è cliente l'associato alle Stanze.

Così si ottiene una certa economia di valuta corrente, e ciascun commerciante ha la comodità di poter esigere e pagare alle Stanze, senza dover mandare dei commessi in giro per la città.

***

A Genova si è per ultimo introdotto il puro sistema delle *Clearing Houses* inglesi, prendendosi più specialmente a modello quelle di Manchester, così chiaramente descritte dal compianto Jevons nel suo splendido libro sulla *Moneta* (*). Esse cominciarono a funzionarvi il 15 maggio scorso. A Genova furono ammessi alle Stanze i soli Istituti di credito della città in numero di nove. Il commerciante che ha effetti da esigere li invia alla Banca presso cui ha il suo conto corrente e che si assume di presentarli per lui alle Stanze, e di accreditargliene il ricavo. Nello stesso modo, se deve pagare una somma, spicca un assegno o *chèque* sulla Banca, la quale addebiterà dell'ammontare il suo conto corrente.

I cassieri delle diverse Banche si trovano alle Stanze ogni giorno feriale due volte, e cioè alle 11 ant. ed alle 2 1\|2 pom. Al mattino si scambiano fra di loro i titoli di credito che ciascuna Banca deve per conto dei suoi clienti incassare da ogni altra. Ciascun commesso ritorna al suo Istituto cogli effetti che questo deve pagare; si esaminano, e, se veri e solidi, sono portati a credito della Banca che li ha presentati. Al pomeriggio le Banche si scambiano nuovamente i loro reciproci titoli di credito e di debito, i quali vengono sommariamente esaminati dagli stessi commessi presenti alle Stanze. Così si stabilisce il *dare* e l'*avere* di ciascuna Banca per rispetto a ciascuna delle altre. Un ispettore verifica le somme, e, se esatte, le operazioni sono chiuse. Le partite uguali ed opposte di debito e di credito si compensano; le Banche debitrici non avrebbero che a pagare lo sbilancio a saldo. Tuttavia, per evitare anche questo ristretto maneggio di valuta corrente, le differenze tra le Banche si saldano con assegni o *chèques* sulla Banca Nazionale, che vi fa l'ufficio di Banca centrale. Presso di essa ciascuno degli altri Istituti di credito tiene aperto un conto corrente.

L'intiera organizzazione, di cui spetta specialmente il merito all'egregio signor Romairone, direttore della Cassa Generale, è semplice e regolare. Opportuni moduli a stampa facilitano assai le operazioni.

***

Quale di questi tre sistemi sarà il migliore? Non intendiamo fare tra essi un lungo confronto: a giudizio nostro, quello di Genova è in massima da preferirsi. Sta a suo favore tutta quanta l'ottima esperienza che esso ha già fatto in Inghilterra. Inoltre esso ci presenta il vantaggio di avere per base il conto corrente ed il *chèque*, in cui consiste il vero perfezionamento da introdursi nella nostra pratica bancaria ed il vero mezzo d'economia di valuta corrente.

Poco tempo fa il signor Aguet, della casa Geisser di Torino, in una pregevole lettera ad un giornale romano, osservava molto a ragione che il vero risparmio di valuta corrente non si ottiene nelle compensazioni tra Banca e Banca, ma coll'uso generale del *chèque* in tutti i pagamenti di qualsiasi natura. Il sistema di Genova, siccome appunto ha per iscopo di promuovere cotesto impiego universale del *chèque*, è più *perfetto* e più *economico* d'ogni altro. D'altra parte in esso le compensazioni si fanno totalmente senza bisogno di danaro contante, essendovisi sostituito il bancogiro.

Ed ora spetta alla nostra Torino di non restare addietro alle altre città italiane. Da una parte i nostri Istituti di credito, così fiorenti e così importanti, promuoveranno assiduamente le buone pratiche inglesi del conto corrente e del *chèque*. Dall'altra spetta alla nostra Camera di commercio ed a tutti in genere lo scuoterci dal lungo sonno ed il persuaderci che Torino non dov'essere l'ultima città ad adottare quelle Stanze di compensazione che già fanno buona prova a Livorno, a Genova, a Milano ed a Roma!

A proposito di questo interessante argomento abbiamo ricevuto la lettera seguente:

« L'articolo « Stanze di compensazione, » inserto nel pregiato suo periodico d'oggi, rileva nella dotta sua esposizione che queste « Stanze » già si trovano ricordate in una ordinanza di Livorno del 1764.

« Siccome qualcuno potrebbe diminuire l'importanza di questo fatto coll'osservare che già prima di quell'epoca esse erano in uso in Edimburgo (Logan, *The Scottish Banker*, 5ª ediz., 1847, Edimburgo), e per altra parte è comune interesse il veder conservata alla nostra patria, culla del commerciale e civile sapere, la gloria di questa istituzione, così mi permetto di aggiungere al fatto rilevo che gli scrittori italiani di diritto commerciale del 1630, fra i quali noto con rispetto lo Scaccia, ricordano e descrivono le « Stanze di compensazione » di Piacenza come istituzioni già antiche assai per quei tempi. (*)

« Con distinta stima, ecc.

« Torino, 11 novembre.

« *Di Lei devotissimo*
« Avv. F. Annasconio. »

(*) Tradotto in italiano a Milano (Dumolard).

LETTERE BIELLESI.

Biella, 11 novembre.

Eco delle elezioni

(D. V.) — In una mia ultima cartolina lamentai uno sconcio e notai una novità.

(*) Sigismondi Scacciae, *Tractatus de commercio*, § 2, Glossa III, n. 9.

Deplorai che un fabbricante, di nazionalità francese, qui domiciliato, si fosse frapposto nelle elezioni nostre politiche. Ora il signor cav. Federico Boussu (sono lieto di declinarne il nome adesso) ha sconfessato l'amico repubblicano che l'ebbe tratto in ballo, sì che il torto cade sul poco prudente amico e non sopra il signor Boussu.

Notai pure che il candidato repubblicano aveva tenuto capannelli sulla pubblica via durante le elezioni. Questi pubblica una lettera negando il fatto, tacciandomi di menzogna per servilismo.

Mantengo la mia asserzione e mi metto a disposizione per le prove del fatto.

Non so poi perchè io non possa avere un'opinione propria e come entri il servilismo nell'apprezzare quale verità un fatto pubblico.

Ho dichiarato altra volta che alle parole, le quali vorrebbero essere insultanti per la mia persona, come privato, non rispondo con polemiche; non ho nessuno scopo, io, che mi spinga a portare il mio nome in pubblico.

***

In vista dell'avvenire.

Nella possibilità che il sorteggio de' deputati possa escludere il Perazzi o il Curioni dal Parlamento, si pensa già a mettere innanzi un candidato e si fanno i nomi dei signori Rosea avv. Cesare prefetto in ritiro, Serafino Vercellone industriale, presidente dell'Associazione laniera italiana, da una parte, e dall'altra il signor avv. L. Guelpa e il *Sella Bleu*, l'attivo e intelligentissimo operaio tessitore che prese in mala parte le poche parole che già scrissi di lui sulla *Gazzetta*.

Pare che l'esperimento del deputato operaio non incontrerebbe seria opposizione fra i liberali biellesi.

DAL PIEMONTE

Villastellone, 11. — Ieri sera i treni sulla linea Cuneo-Savona-Torino ebbero un ritardo di circa un'ora.

Ci risulta la causa prima essere un pezzetto di ferro, ossia una chiavetta che, legata a mezzo di catena all'eccentrico, impigliatasi, impedì di ben funzionare uno scambio. Questo presso la stazione di Villastellone.

Coll'attività del personale si rimise tosto sulle guide un vagone carico merci sviato, e fermando in tempo i treni sopravvegnenti si impedì ogni disgrazia.

La causa vera però del ritardo, che già altri ne cagiona per le coincidenze, è la mancanza di doppio binario nel tratto Trofarello-Carmagnola; giacchè se lo scambio del troppo breve tratto di secondo binario avanti la stazione non fosse stato impedito dalla coda del treno lunghissimo merci fermo in stazione, il treno delle 7,05 da Torino avrebbe potuto continuare sua strada e così il diretto e gli altri treni.

Giacchè la sede stradale lo comporta e non costa che la posa del secondo binario, a che tarda tanto l'Amministrazione A. I. a farla per una linea che ora fa due servizi, di Cuneo cioè e Savona?

Bene-vagienna. — *Lo sfacelo del nostro Consiglio municipale.*

10 novembre.

Oggi è successo il *patatrac!* Il nostro sindaco, offeso — così egli dice nel suo *proclama d'addio* ai suoi amministrati — dal modo inqualificabile (?) di procedere verso di lui per parte di alcuni membri della Giunta, ha presentato irrevocabilmente le sue dimissioni all'autorità sottoprefettizia; e, per ora, bazza a chi tocca; e chi l'ha avuto... l'ha avuto. Anche taluni membri della Giunta sono dimissionari; ma intanto non sappiamo decidersi a dimettersi da consiglieri — tra i quali si è manifestata da lunga pezza una deplorevole apatia — perchè si sperava sempre... che da essa nascesse cosa, coll'applicazione del famoso motto: *levati tu di lì, che mi ci metto io*. Basta; le cose di questo Municipio non devono essere le più desiderabili, se si vuol dare ascolto a quelli che ne saprebbero, od a quegli altri che pur ne vorrebbero sapere un tantino di più; dunque, *fiat lux!* Anzi, per far la luce tutta intera, si provveda, e si dà per sicuro, che l'egregio signor Prefetto di Cuneo provvederà ai casi nostri colla nomina di un *Commissario governativo*.

Reati e pene

PROCESSO PEI FATTI DI SANLURI.

(Corte d'Assise di Cagliari)

Questo, che giustamente può chiamarsi *processo della fame*, è uno dei più interessanti che mai si siano svolti in Italia. Ottantasei sono gl'imputati che siedono sul banco dei rei, 203 i soli testimoni d'accusa, 10 gli avvocati difensori e 4 quelli della parte civile.

Nell'agosto dello scorso anno, quando a Sanluri avvennero quei fatti luttuosi che ricordavano le scene dell'affamata Irlanda, un nostro corrispondente speciale ce li narrò nella massima esattezza. Ora che il processo si dibatte in pubblica udienza, vogliamo ricordarli ai lettori perchè possano tener dietro all'interessante svolgimento che metterà a nudo la dolorosa condizione d'un paese che ha passato e passa tuttora la crisi dolorosa del conte Ugolino senza che il Governo pensi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 84.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO
DI
FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SEDICESIMO.

Il fantasma.

(Seguito).

— Edmondo!... Edmondo!... rivederlo... voglio rivederlo.

Egli stava per rispondere alla chiamata di Giovanna, quando vide all'ingresso del salotto Giulia che gli faceva cenno di non parlare.

Pensò allora che la sorpresa e la gioia potevano avere un effetto cattivissimo sull'ammalata ed ebbe il coraggio di differire la sua felicità. Traversò la camera in punta di piedi e rientrò nel salotto.

— Ho visto l'occhio, — mormorò Giulia, — era là quando mi avete lasciata sola, e mi guardava come la notte scorsa, come le altre notti. Oh! morrò di paura se veglio ancora.

— Non vegliorai più, — le disse Sartilly, — poichè domani l'avvelenatrice sarà nelle mani della giustizia.

— L'avvelenatrice?

— Sì, quella inglese infame ti spiava in questa sala mentre la sua complice veniva al capezzale della tua padrona e metteva il veleno nel...

— Ma, signor visconte, miss Giorgina non è mai rimasta sola nella camera della signorina.

— No, essa non ha bisogno d'esserci. La donna rossa s'incarica di portar la morte.

— La donna rossa? È il nome che la signorina ripete così spesso quando delira.

— Sì, colei strisciava come un serpente quando l'altra l'avvertiva che era ora. Tu vegliavi, tu, povera ragazza, ma i tuoi più piccoli movimenti erano spiati. Chi sa? Forse hanno contato sul terrore che doveva ispirarti quell'occhio fisso su di te.

— Ah! è dunque per fare la spia che l'inglesina mi lasciava sempre sola. Mi rammento che fin dalla prima notte ha preso la scusa d'essere molto stanca, e si è ritirata. Aveva indovinato che avevate dei sospetti; forse avrà anche inteso quello che m'avete detto il giorno della vostra partenza.

— Lasciamo stare il passato. Domani voglio finirla con quest'infame creatura, e non bisogna che questa notte lei esca di qui dentro. Dov'è la sua camera?

— Sopra quella della signorina; vi dev'essere rientrata, poichè ho sentito poc'anzi camminare e pochi minuti prima l'occhio era scomparso.

— Sì, ed ha cessato di sorvegliarti perchè l'opera era compita. Il veleno è là, in quella tazza, ed ora aspetto da te due cose.

— Son pronta.

— Dapprima chiuderai quella tazza in un armadio, di cui terrai tu la chiave.

— Sì, in quel piccolo mobile di Boulle.

— Poi andrai a svegliare un cameriere e lo condurrai qui. Voglio mettere una sentinella alla porta di miss Giorgina.

— Credo che Chavert, il portinaio, vi servirebbe meglio. Egli non può vedere l'istitutrice, mentre i due camerieri sono a lei devotissimi, perchè essa li colma di regali.

— Allora va a cercare il portinaio e fa presto.

La cameriera uscì subito e Sartilly, rimasto solo, cominciò a riflettere. Il pericolo che minacciava Giovanna s'era finalmente svelato e tutto scompariva dinanzi l'urgenza delle misure da prendersi per salvarla.

— Ho tardato troppo, — diceva fra sè, — ho esitato troppo dinanzi a futili timori. Che importa a me alla fin fine delle vecchie storie di quel miserabile Noreff col generale Mensignac? Io non voglio che si uccida Giovanna e denunzierò gli assassini, dovess'anche il nome di Roggero entrar nel processo. Denunziare gli assassini? — riprese battendosi la fronte, — e in che modo? Quando avrò denunziato questa governante, essa ricuserà di parlare ed io non troverò mai i suoi complici. Ah!... hanno avuto ragione di uccidere Jottrat; quello avrebbe saputo scoprirli.

Un rumore di passi e di voci sommesse, che venivano dal corridoio, attrasse la sua attenzione; una porta del salotto metteva direttamente nella galleria.

Edmondo uscì per impedire che Giovanna venisse risvegliata da quel rumore, ch'ei non sapeva spiegarsi, e si trovò dinanzi alla cameriera ed al portiere.

— Signor visconte, — disse il portiere, che pareva molto animato, — c'è un uomo che vuole assolutamente parlarvi.

— Parlarmi? qui ed a quest'ora?

— Dice aver cose importantissime da dire al signor visconte: ieri è già stato tre volte in via d'Astorg, ed avendo ora saputo che il signor visconte era qui...

— Dov'è?

— Ha tanto insistito che ho creduto bene farlo entrare nella biblioteca, ove aspetta il signor visconte.

— Vado. Prima, Chavert, sentitemi bene. Voi siete un vecchio servitore e godete tutta la mia confidenza. Qui succedono cose gravissime e bisogna che mi aiutiate.

— Per la signorina Giovanna farò tutto.

— Salirete al secondo piano e farete la guardia alla porta di miss Giorgina finchè io non venga a chiamarvi. Non bisogna, capitemi bene, non bisogna che quella donna esca di camera.

— Oh, il signor visconte può contar su di me: io la detesto colei.

— Tu, Giulia, non ti muoverai dalla stanza della tua padrona finchè non vengo io: è probabile che con quell'uomo me la sbrigherò presto.

Ed avviandosi lentamente verso la biblioteca mormorava:

— Chi può essere?

La sua immaginazione fabbricava mille congetture. A forza di vivere in mezzo ad avvenimenti quasi fantastici, egli aveva finito per diventare un po' superstizioso e non entrava più in quella sanguinosa galleria senza una certa ripugnanza. Qual nuova sorpresa lo attendeva?

Aprendo la porta della biblioteca, vide che il portinaio aveva avuto la saggia precauzione di lasciare una lampada su una delle tavole. Nel circolo luminoso che brillava debolmente in mezzo alle grandi masse d'ombre, proiettato dagli alti armadi di quercia, un uomo stava ritto ed immobile.

Sartilly si diresse a lui e gli chiese:

— Chi siete e che cosa siete venuto a fare?

Lo sconosciuto, invece di rispondere, fece un passo innanzi e disse con voce dolce:

— Son io, signor visconte.

— Jottrat! — esclamò Sartilly. — Come! voi! voi, che credevo morto, assassinato da quei miserabili.

— No, signor visconte, non sono riusciti ad uccidermi, quantunque abbiano fatto di tutto, ve l'assicuro. Mi son salvato per miracolo, o piuttosto m'hanno salvato; ma non è di me che ora si tratta. La signorina di Mensignac corre un grave pericolo, ed appena ho saputo il vostro ritorno dalla Normandia, son corso da voi.

— Il mio ritorno dalla Normandia? Sapevate dunque che...

— So tutto, signor visconte, per necessità e per posizione; so che siete stato in pericolo di non più tornare, so che avete portato il patrimonio del marchese di Mensignac, so persino che Dio s'è incaricato di una parte della nostra vendetta e che Noreff è morto nelle sabbie di Tombelaine.

Sartilly ascoltò quel discorso con un tale stupore, che non trovò parole per chiedere a Jottrat come mai fosse così bene informato.

— Ma c'è una cosa che ignoro, — riprese gravemente l'agente di polizia.

Il visconte lo interrogò col gesto degli occhi.

— Non so se arrivo in tempo per arrestare l'opera infame che si compie in questa casa da tre mesi in poi. Sono stato avvertito troppo tardi, e d'altro canto non potevo agire senza di voi.

— Sì, è ancor tempo, — esclamò Sartilly, — sì, perchè ho sorpreso la avvelenatrice e sequestrato il veleno. Giovanna vivrà, ed in quanto ai miserabili che hanno voluto ucciderla...

— Del loro castigo me ne incarico io, signor visconte, ed in questo momento in cui vi parlo, non ho più che da dare un ordine per dar tutti i colpevoli nelle mani della giustizia.

— Tutti? È impossibile, poichè l'orribile donna che portava la morte ogni notte m'è sfuggita poco fa. Essa è scomparsa qui, in questo punto in cui siamo, dopo avermi detto il suo nome e mostrato il suo volto; partendo, essa m'ha gettato la minaccia di disonorare il nome di Mensignac e... — aggiunse Sartilly abbassando la voce — temo che possegga certi terribili segreti...

Se il visconte, parlando, avesse guardato l'agente di polizia, avrebbe letto negli occhi di lui la giustificazione di Roggero.

— La donna di cui mi parlate, — disse freddamente Jottrat, — porta il nome dello scellerato che avete visto morire; essa ha preso parte a tutti i suoi delitti, e di tutti i segreti ch'ella possiede vi giuro che non ve n'è uno solo che possa appannare l'onore della casa dei Mensignac.

— Ah, io vi credo, e mi pento di aver lasciato fuggir l'avvelenatrice!

— Signor visconte, ho già avuto l'onore di dirvi che m'incaricavo io di punire tutti i colpevoli. La donna dal mantello rosso ha potuto sparire in questa galleria come un fantasma; ma i fantasmi che versano veleno non restano a lungo invisibili ed io so dove raggiungere domani mattina la degna compagna di Noreff.

— Dio è giusto! — mormorò Sartilly.

(Continua).

a far sospendere un istante la mano rapace dei pubblicani.

* * *

Sanluri è una grossa borgata della provincia di Cagliari, piena di grani, di uomini robusti e laboriosi, e di belle donne.

È celebre Maria di Sanluri che fece morir consunto per amore Martino il giovine, re d'Aragona. Ma il giovine Martino non entra nel processo e perciò lo lascio lì.

Nello scorso anno che in Sardegna i raccolti fallirono completamente, Sanluri, paese eminentemente agricolo, si trovò gettato nella più grande carestia. Ciò però non valeva a far frenare la mano degli agenti delle imposte, pei quali l'annata è sempre buona ed il raccolto sicuro. Alle imposte governative si aggiungevano quelle gravi provinciali e le gravissime comunali; ed a queste ultime poi si accrebbe anche la tara d'una sovrimposta, perchè il Comune era oberato di debiti. A ciò si aggiungano le lotte di partito.

Dopo lunghe scissure nel Consiglio comunale provocate dal partito retrogrado e da intriganti che volevano dominare e sbalzare dal seggio il sindaco Antioco Murru, che lottava, quantunque invano, contro le camarille costituite, il prefetto di Cagliari sciolse il Consiglio comunale e mandò un delegato regio, il quale, trovando nel massimo disordine la segreteria e tutta l'amministrazione, dovette fare nuove spese e pagare gl'interessi arretrati d'un certo debito comunale. Di lì la necessità e l'origine della sovrimposta.

* * *

Il partito retrogrado valendosi di ciò come arma di lotta, sparse fra gli agricoltori la voce che la causa unica di tutti i balzelli era il povero Murru, che — così dicevano — aveva provocato la venuta del delegato regio.

Quando ebbe luogo la nuova elezione comunale, il Murru non venne più eletto e scegliere non ostante che fosse persona di sensi liberali ed intelligente; ed il nuovo Consiglio si ebbe per funzioni di sindaco un fabbro-ferraio, certo Bixio, nativo di Alessandria, giunto a Sanluri dopo lungo ramingare in Sardegna in cerca di fortuna.

Ora siede anch'egli fra i rei sul banco dell'accusa come instigatore della rivolta nella quale il Murru venne ucciso.

* * *

Nei primi d'agosto del 1881 furono dall'esattore distribuiti i biglietti d'avviso per il pagamento dell'eccedenza d'imposta, che era quasi pari all'imposta principale.

Il malcontento era generale, perchè quei poveri contadini, dopo il fallito raccolto, smunti dalle imposte precedenti, minacciati da nuove vessazioni fiscali, non avevano più che gli occhi per piangere.

Nella mattina del 7 agosto, giorno di domenica, dopo la Messa, molti popolani radunati nella piazza de *su Portaleddu* incominciarono a mormorare; si sollevò qualche grido d'indignazione; il fermento crebbe, divenne generale, e tutti in massa si diressero verso l'ufficio postale e telegrafico, e ruppero i fili ed il *bottisceddus* (le pile) onde impedire ogni comunicazione con Cagliari.

Ciò fatto, si recarono gridando al palazzo del Municipio, dove penetrarono, e s'introdussero in tutti i pubblici uffici, costringendo gli impiegati ad andare con loro.

Da quel minuto incominciò un corri corri di gente che scappava, di giovani armati che accorrevano; un [illegible] d'onda di popolo che si riversava irresistibile dovunque, ai porte che si sbarravano, di grida disperate e di minaccie.

* * *

I rivoltosi costringevano a seguirli quanti trovavano per istrada, uomini, donne, bambini; e con quanti trovarono nelle chiese e nelle case, si rivolsero verso la casa del sindaco Bixio, e quando furono là lo volevano con loro e lo chiamavano capo e salvatore.

Egli, pauroso, non usciva, e quelli allora, imprecandolo, presero a sfondargli la porta. Accorsero a difenderlo i tre soli carabinieri che erano in paese e furono ricevuti a sassate. Ritornarono in caserma, si armarono ed uscirono di nuovo. Li accolse di nuovo un'onda di sassate a cui risposero a fucilate, ferendo gravemente una donna incinta ed un altro poveretto che era stato trascinato a forza sul luogo.

Dopo ciò, vista impossibile ogni resistenza, i carabinieri si ritirarono in caserma e più non uscirono.

* * *

I rivoltosi, rimasti padroni del paese, andarono col Bixio in cerca dei consiglieri, e trovatili li conducevano in piazza. Quando ne ebbero un numero discreto li condussero in una vicina farmacia ed ivi avvennero scene stranamente umoristiche.

Si voleva che deliberassero l'abolizione delle sovrimposte, e per far le cose legalmente si volle un foglio di carta bollata. Fu fatto segretario un individuo qualsiasi, il quale per non essere bastonato scriveva sotto la dettatura d'un rivoltoso:

« *Il Consiglio di Sanluri delibera che sia « sindaco Bixio.*

— Sindaco perpetuo, — aggiungevano gli altri.

Ed il segretario, pensando alle costole, scriveva la *perpetuità*.

« *Il Consiglio di Sanluri delibera l'abo- « lizione dell'eccedenza d'imposte.*

— No, di tutte le imposte, ed in perpetuo, — gridavano i più scaldati.

Così decretata *l'abolizione delle imposte*, fu resa tosto esecutoria dal Consiglio e notificata con pubblico bando a rullo di tamburo alla folla plaudente. Quelli che avevano già pagato andarono dall'esattore per essere rimborsati, e l'esattore, per paura di peggio, si affrettò a soddisfarli d'ogni preteso credito.

Questi sono i fasti della *Costituente* di Sanluri! Povera gente! non era meglio gridare: *Morte alla fame?*

* * *

Dopo la farsa, la tragedia; tragedia dolorosa, che ricorda la morte del ministro Prina in Milano.

Verso il mezzogiorno un gruppo di venti o trenta popolani, armati di bastoni, si recò in casa dell'ex-sindaco Antioco Murru, e strappatolo dal seno della sua famiglia, lo trascinarono in piazza dov'era radunato il popolo ed il Consiglio, ed ivi alla presenza degli impassibili spettatori lo uccisero a legnate.

Mentre lo uccidevano, uno degli assassini vide una donna che piangeva implorando pietà per la vittima e un rivoltoso a lei:

— Perchè piangi?

— Piango per quell'infelice che uccidete.

— *Issu ha morta sa bidda e nara bocciu a issu* (egli uccise il paese e noi uccidiamo lui) — rispose l'altro, e continuò a picchiare assieme agli altri sino a che il Murru cadde cadavere sotto i colpi assassini.

Egli morì vittima innocente. Era uno dei pochi che in quel paese avesse lume di civiltà; morì per aver combattuto per esso contro gente crassa, astiosa e vile; e morì, poveretto, come muoiono i martiri. Gli si accumulò sulla tomba il fango della calunnia; ma la verità, a dispetto di molti, si è fatto strada, ed ora rifulge in una aula d'assise.

* * *

L'orrore del delitto commesso e l'ora meridiana diedero tregua alla sommossa. Intanto giunsero altri carabinieri e cinque furono posti alla custodia del cadavere.

Verso le 5 della sera la folla cominciò ad agglomerarsi d'attorno ad essi, volò qualche sasso, si gridò *repubblica!* e si tentò di circondarli. I bravi carabinieri arrestarono uno dei più spavaldi e lo condussero in caserma.

Fu quella la scintilla della ripresa.

Un'onda di popolo circondando la caserma voleva assolutamente l'arrestato; ma il maresciallo mostrò muso duro. La folla si diresse allora dal pretore per ottenere l'ordine di scarceramento ed egli rilasciò una specie di ordine ai carabinieri che facessero quello che volevano; ma il maresciallo non si diede per vinto e non scarcerò punto il detenuto.

Il popolo, credendo allora che il pretore li avesse burlati, tornò furente sotto alle di lui finestre e tentava di sfondare la porta della casa per impossessarsi di lui. Accorsero i carabinieri a difenderlo; ma la folla tentò di circondarli e disarmarli bersagliandoli a sassate. Essi, vista la mala parata, fecero fuoco, ed alle fucilate fu risposto a fucilate. Durò la lotta terribile, accanita per un buon quarto d'ora, e più d'uno cadeva; e l'onda di popolo cresceva sempre e la grandine di sassi diventava sempre più fitta.

* * *

Quei pochi carabinieri, giovani eroi, martiri del dovere, quando avessero finito le munizioni sarebbero stati fatti a pezzi di certo.

D'un tratto fra le fucilate si udì uno squillo di tromba; in fondo alla strada che dalla stazione mette nel paese fu visto il luccichio delle baionette, ed i rivoltosi scapparono tutti al solo bagliore di quelle armi.

Era una compagnia di fanteria distaccata da Cagliari, dove si era fatto pervenire un telegramma da San Gavino, paese vicino a Sanluri.

— « Noi li ricevemmo quei soldati — « scrive una donna — come angeli inviati « dalla divina Provvidenza. Eravamo nel- « l'ansia per la lotta di quell'ora e nel ter- « rore per la minaccia di quanto doveva se- « guire.

« Molti di quei rivoltosi si erano armati « di fucile ed attendevano la notte per far « bottino nelle case dei ricchi.

« Appena arrivata la truppa, tutti scap- « pavano chi di qua, chi di là, buttando le « armi: le armi cosa, t'assicuro, che fece ri- « dere anche me che sono una paurosa don- « nina. »

* * *

Molti furono gli arresti fatti.

Gli imputati ora mandati all'udienza sono ottantuno; uno morì in carcere prima del dibattimento.

I capi-partito Bixio Carlo e Marras Mocci Antioco devono rispondere di instigazione a commettere la ribellione e l'assassinio del Murru.

Diciannove sono accusati dell'assassinio del Murru; e gli altri di ribellione, di violazione di domicilio, di sequestro di persona, di ferimento e di violenza.

* * *

Il processo durerà più di due mesi e noi ne riparleremo.

TOLA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
ARMI ELETTORALI.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 12 novembre.

✱ La inaugurazione degli studi. — È uso antico della Università di inaugurare, ogni anno, con certa pompa e solennità gli studi. Ieri nell'aula magna del nostro Ateneo ha avuto luogo codesta festa solenne, coll'intervento delle autorità cittadine, governative e universitarie, di grande uditorio, fra cui parecchie signore, e di una folla di studenti.

Alle 11 ant., al suono di una marcia eseguita dalla banda municipale, entra il rettore, seguito dal Collegio dei professori, e prende posto dinanzi alla cattedra. Sale su questa il prof. Carle, insegnante filosofia del diritto, il quale è incaricato di leggere il discorso inaugurale.

L'egregio professore trattò degli studi sociali, esaminando i loro progressi attraverso le varie epoche, le loro trasformazioni, i loro sistemi, i loro scopi altamente umani e la importanza della questione sociale, intorno alla quale l'oratore fece profonde e nobili considerazioni, e osservò come gli studi delle scienze sociali, al pari d'ogni altro studio, siano passati, con grande vantaggio di tutti, dal campo della metafisica al campo dello sperimentalismo e del naturalismo.

Il prof. Carle terminò lodando il valore dei giovani, incoraggiandoli a proseguire con amore gli studi intrapresi e ad ispirarsi alle gloriose memorie della nostra Università.

Il bellissimo discorso fu salutato da un lungo e cordiale applauso; e intorno all'oratore, facendogli meritate congratulazioni, si strinsero gli amici e i colleghi di lui.

Alle undici e tre quarti la inaugurazione era finita.

Domani avranno principio le lezioni nei vari corsi.

✱ Circolo Filologico. — Martedì 14 corr. sarà il prof. Keuer incomincierà un corso di corrispondenza commerciale ed avviamento alla conversazione in lingua tedesca. Tale corso avrà luogo il martedì ed il sabato di ogni settimana dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2.

In tal giorno e collo stesso diario ed orario il cav. prof. Mellé aprirà il quarto corso di lingua francese.

Mercoledì 15 corr. verrà aperta la seconda sezione del 1° corso di lingua tedesca affidata al prof. Kirchen, le cui lezioni avranno luogo dalle 9 1/2 alle 10 1/2 di tutti i lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo tutti i giorni feriali dalle 7 1/2 alle 11 pomeridiane.

✱ Il Concerto popolare. — Il Concerto popolare in onore di Carlo Pedrotti si annunzia con tutti gli splendori di una vera solennità. Non verrà essere solo l'affettuoso saluto della cittadinanza torinese, ma altresì una prelibazione dell'arte. Noi daremo quanto prima il programma del Concerto, ma possiamo già annunziare che si eseguiranno sinfonie di Beethoven, di Wagner, di Rossini, ecc.

Le prime prove del Concerto saranno dirette dall'egregio maestro Fassò: il maestro Pedrotti assisterà alla prova generale, la quale avrà luogo il giorno 8 del prossimo dicembre. Il Concerto avrà luogo la domenica del successivo giorno 10.

✱ Teatro Regio. — Ecco l'elenco dei primari artisti e degli spettacoli d'opera e ballo che si daranno nella prossima stagione di carnovale-quaresima 1882-83 sulle scene del nostro massimo.

Per l'apertura è stata fissata l'opera-ballo tragica in 5 atti: *Rienzi, l'ultimo dei tribuni*, poesia e musica di Riccardo Wagner, traduzione italiana dal testo originale tedesco di Arrigo Boito, nuova per Torino.

Seconda opera: *Faust*, opera-ballo in 5 atti, di Gounod.

Terza opera: *Simon Boccanegra*, di Verdi, nuovamente riveduta dall'autore.

Artisti di canto — Prime donne assolute: Medea Borelli — Virginia Damerini — Margherita Mestini — Annetta Pasteglia.

Primi tenori assoluti: Gaetano Ortisi — Cappelletti Oreste.

Primi baritoni e bassi assoluti: Delfino Menotti — Angelo Tamburini — Arturo Marescalchi — Lodovico Viviani.

Balli — *Lore-Ley*, ballo grandioso fantastico-romantico in un prologo e sette atti, di L. Monplaisir, nuovo per Torino.

Sieba, ballo fantastico-romantico del cavaliere Luigi Manzotti, nuovamente rinnovato dall'autore.

Coppia danzante: Adelina Rossi — Ernesto Mazzagli.

✱ Teatro Carignano. — Le recite già fatte dalla Compagnia Rossi al teatro Carignano in questo principio della stagione d'autunno, che si annunzia assai fortunata per quel teatro, possono dimostrarci quanta parte di torto abbiano gli attori in quella smania malsana ed irrequieta di novità che si è impossessata del nostro pubblico. Dacchè gli attori, curanti più del successo che dell'arte, fra le doti che loro aveva regalato la natura, curarono ed educarono soltanto le più atte a fare impressione immediata sul pubblico, e si preferisce non di porgere una interpretazione finita in ogni sua parte, ma di ottenere individualmente l'applauso nei punti salienti, il pubblico, avido di teatro dalla decadenza dell'arte, per essersi richiamato ebbe bisogno dello stimolo della novità; tristissimo spediente, che tanto danno ha fatto alla drammatica italiana, e più ne farà ancora.

Invece di ricorrere ad una commedia e spesso ad una commediaccia nuova ogni otto giorni, posta in iscena affrettatamente e quindi senza colorito nell'insieme, sarebbe stato assai meglio ritornare a quelle interpretazioni insuperabili, che tanto si ammiravano una ventina d'anni fa, ed in tal caso il pubblico sarebbe accorso anche a rivedere per la ventesima e la trentesima volta commedie conosciutissime.

Questo appunto si propose di fare quest'anno Cesare Rossi, e non ha a pentirsi della sua deliberazione. Egli ebbe certo una grande fortuna, dovuta in gran parte al suo fino criterio artistico, nel saper presagire, sino da alcuni anni fa, l'altezza artistica a cui avrebbe potuto giungere la signora Duse-Checchi, e di scritturarla qual prima attrice per la sua Compagnia. Ora la signora Duse si è rivelata un'attrice già grandissima e che diventerà somma, tutti gli artisti della Compagnia concorrono con nobilissima gara, e potrei dire emulazione, a rendere l'interpretazione di ogni lavoro commendevole sotto ogni aspetto, e il pubblico, senza il lecchetto della novità, si stipa in teatro e applaude ed entusiasma; abbiamo già veduto cinque repliche della *Moglie di Claudio*, ne vedremo altre ancora, e forse un numero maggiore di repliche dell'*Odette*, che pure a Torino fu già recitata almeno una cinquantina di volte.

In quanto alla signora Duse, esamineremo prossimamente quale interpretazione nuova, con uno spiccatissimo carattere di individualità, ella sa dare ai caratteri dei personaggi che rappresenta, rimanendo sempre nel vero; dote questa pregevolissima e rarissima, poichè non sono pochi coloro, in ogni arte, i quali sacrificano la verità e la naturalezza alla ricerca del nuovo, o dell'apparenza del nuovo. Ella invece non recita, parla; non passeggia, cammina, ed è in ogni sua inflessione di voce, in ogni gesto, in ogni movenza, di tanta verità, che viene a produrre con mezzi semplicissimi un effetto straordinario ed una completa illusione scenica. Non voglio istituire paragoni in questo cenno preliminare, e forse non sarebbe cosa agevole, tanto la signora Duse si scosta da ogni altra attrice nel modo di sentire e di esprimere; basti l'osservare che ella riesce là appunto ove le altre cadono e seppe ridare una vita potente a due commedie del Dumas, che tutti stimavano morte: *La principessa di Bagdad* e *La moglie di Claudio*.

Quella dell'*Odette*, rappresentata ieri sera, fu una nuova splendida creazione, come cercherò quanto prima di dimostrare, non potendo e non volendo farlo abborracciatamente, sotto l'impulso della prima impressione.

G. C. MOLINERI.

✱ Teatro Alfieri. — Per indisposizione del tenore De Capelle, la prima rappresentazione del *Fra Diavolo*, annunciata per ieri sera, non ebbe più luogo. Si diede invece *Regina e contadina*. L'opera dell'Auber farà la sua comparsa all'Alfieri martedì, 14.

✱ Teatro d'Angennes. — Domani sera, lunedì, verrà data una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Lombardo-Veneto.

Si esporrà: *La figlia unica*, di T. Cicconi.

Chiuderà lo spettacolo *Un concert an famia*, canzone in dialetto piemontese di D. Viraglio, musica di A. Arturi.

Il corpo di musica del 20° reggimento fanteria, gentilmente concesso dal maggior generale Guidotti, eseguirà negli intermezzi scelti pezzi di musica.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 12 novembre.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese nelle sedute del 6 e 10 novembre 1882.

Mandò esternare al maestro commendatore Carlo Pedrotti, nell'atto che lascia questa città per recarsi alla direzione dell'Istituto musicale di Pesaro, gli encomii ed i ringraziamenti dell'Amministrazione municipale per l'efficacissima opera prestata ad incremento dell'arte nel Liceo musicale, nella direzione dell'orchestra del teatro Regio e nei Concerti popolari.

Preso atto delle risultanze del prodotto del dazio per i primi dieci mesi del corrente anno.

Assegnò un letto di patronato municipale rimasto vacante nell'Ospedale di San Luigi.

Nominò una Commissione, con incarico di esaminare e proporre la scelta dei modelli di candelabri eleganti da collocarsi attorno al monumento Vittorio Emanuele II.

Incaricò apposita Commissione di esaminare il capitolato per la pubblica illuminazione, introducendovi le modificazioni e clausole suggerite dal progresso della scienza.

Mandò proporre al Consiglio comunale la soppressione del posto di direttore di polizia, e la riconferma per un anno del comandante le guardie di polizia urbana.

Mandò pubblicare alcune modificazioni al piano d'ingrandimento della regione Crocetta.

Autorizzò l'esercizio di caffè nell'apposito compartimento entro il padiglione della tramvia di Orbassano.

Diede disposizioni per miglior impiego delle spazzatrici meccaniche sui corsi della città.

Approvò una transazione di lite.

Accordò un sussidio ad un maestro municipale.

Venne data comunicazione del decreto in data 31 ottobre p. p. di accettazione delle dimissioni del sindaco conte Ferraris.

Autorizzò l'illuminazione a gas dei sotterranei lungo Po.

Non ammise la domanda della Società dei telefoni per piantamento di pali lungo i piantani del corso Vittorio Emanuele II, e le accordò il permesso di elevare pali dal ponte Mosca alla barriera di Milano.

Autorizzò il pagamento delle seguenti spese:

Manutenzione delle vetture del Municipio — Riparazioni ai teatri Regio e Carignano — Festeggiamenti in occasione del Congresso giuridico — Indennità per abbattimento di muro in via Cibrario — Parte di concorso nella spesa di costruzione della gradinata della Chiesa metropolitana.

Incaricò l'Ufficio d'arte di riferire intorno a riparazioni per la caserma del Rubatto e per il *châlet* dei canottieri della Società Cerea.

Approvò il capitolato per riaffittamento del diritto di pascolo in piazza d'Armi.

Preso atto della relazione della Commissione pel trasferimento del Tiro a segno.

Mandò depositare nella Cassa dei depositi e prestiti l'ammontare della perizia per la espropriazione dei terreni occorrenti al trasporto delle Officine ferroviarie.

Mantenne le condizioni stabilite pel passaggio della tramvia di Leyni a traverso la cinta daziaria.

Le dimissioni del sindaco. — Un avviso del Ministero degli Interni, mandato alla nostra Prefettura, e da trasmettersi al Municipio, reca che con decreto del 31 scorso ottobre sono state accettate le dimissioni del conte Luigi Ferraris da sindaco della città di Torino.

Credito Torinese. — Ci si annuncia che un ottimo istituto bancario della nostra città, il *Credito Torinese*, nell'intento di favorire i modesti capitali del privato e specialmente delle classi lavoratrici, i quali sovente non trovano che scarso impiego, ha deliberato di ricevere in conto corrente qualunque somma non inferiore alle L. 50, retribuendo un interesse annuo del 4 1/2 per 0/0, con un disponibile di L. 50 a 500 al giorno.

Non possiamo fare a meno di applaudire alla deliberazione del *Credito Torinese*, al quale crediamo verranno far ricorso non pochi dei piccoli capitalisti e negozianti della nostra città.

Cancellieri e notai. — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Cancellerie:

A Belgrado Ernesto, già cancelliere della Pretura di Orbassano, ora a riposo, è conferito il titolo onorifico di cancelliere di Tribunale.

Cafferotti Pietro, cancelliere della Pretura di Bobbio, è tramutato alla Pretura di Acqui.

Laneri Sebastiano Giuseppe, vice-cancelliere nel Tribunale di commercio di Torino, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° novembre 1882, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Notari:

Gastaldi Luigi, notaro residente nel Comune di Biella, distretto di Biella, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Personale delle Intendenze di finanza.

Bruna Giovanni, vice-segretario di ragioneria nell'Intendenza di Cagliari, fu traslocato in quella di Cuneo.

Viglioni Pietro, id. id. di Cuneo, id. di Cagliari.

Stivea Camillo, vice-segretario di 2ª classe nell'Intendenza di finanza, nominato segretario di 2ª classe in quella di Novara per merito d'esame.

Scopinio Umberto, segretario nell'Intendenza di Novara, traslocato in quella di Torino.

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere (R. Decreto 2 aprile 1882): Bertoldi dott. Paolo Emilio, membro della Commissione comunale delle imposte di Torino.

Blailey Emilio, di Torino, banchiere ed industriale.

Calvi Alessandro, presidente della Commissione mandamentale delle imposte di Sartirana.

(Regio Decreto 29 giugno 1882): Nazari abate Luigi, cappellano onorario del Re in Torino.

Festa popolare operaia in soccorso ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie venete. — Lunedì, 13 andante, alle ore 3 pom., sono convocate nelle sale della Società *L'Unione artisti e industriali*, via Cavour, 7, le rappresentanze di tutte le Società operaie della città e sobborghi che hanno fatto adesione o verranno aderire alla festa di beneficenza.

Elenco delle Società operaie che già hanno fatto adesione a questa festa:

1. Associazione italiana di buon soccorso agli infermi e di salvataggio — 2. Unione Artisti ed Industriali — 3. Associazione generale degli operai — 4. Associazione fra Sott'ufficiali, Caporali e Soldati — 5. L'Esercito, Società fra ex-militari — 6. Società dei Reduci dalle patrie battaglie — 7. Società dei Reduci Garibaldini — 8. Società dei Tappezzieri in stoffe — 9. Società L'Unione Litografica — 10. Società La Fratellanza dei Sarti — 11. Società dei Caffettieri, Confettieri e Liquoristi — 12. Società dei Camerieri — 13. Società Impressori Tipografi — 14. Società Fonditori in ghisa e bronzi affratellati ai Fabbri Ferrai — 15. Società fra gli Operai dell'Arsenale in costruzione — 16. Società Pia Unione Tipografica — 17. Società Lavoranti Orefici — 18. Società Lattonieri e Gazisti — 19. Società Operai Guardie-Fuoco — 20. Società Muratori Fabbri Ferrai — 21. Società Perseveranza Pristinai — 22. Società protettrice del lavoro — 23. Società dei Tintori — 24. Società dei Moraioli — 25. Società degli Armaiuoli — 26. Società La Fratellanza Operaia — 27. Società Operai Fabbri Ferrai — 28. Lavoranti Calzolai — 29. Progresso Artigiano — 30. Lavoranti in pianoforti — 31. Società degli Intagliatori — 32. Società Operai Conciatori — 33. Associazione Tipografica Italiana — 34. Società La Novella — 35. Società marmi e pietre — 36. Tessitori in stoffe — 37. Società dei Facchini — 38. Società dei Mastri Fotografi — 39. Società Falegnami ed arti affini — 40. Società fra i Materassai — 41. Associazione Industria Mercantile ed arti affini.

Associazioni femminili.

42. Società femminile dell'Unione Artisti e Industriali — 43. Associazione generale delle Operaie — 44. Società Sarte da uomo e da donna — 45. Società femminile della Protettrice del lavoro — 46. Società femminile della Novella — 47. Società femminile della Fratellanza Operaia.

Funerali alla Basilica di Superga. — L'altro ieri, alle ore 9 1/2 del mattino, aveva luogo alla Basilica di Superga un servizio funebre alla cara memoria della principessa Maria Vittoria duchessa d'Aosta.

Funzionava il prefetto della Basilica commendatore abate Stellardi.

Assistevano alla mesta e religiosa funzione il duca d'Aosta coi suoi figli, la principessa Maria Clotilde, le case civili e militari del Duca ed il direttore della Casa Reale comm. Crodara Visconti.

Gli augusti personaggi, col loro seguito, facevano ritorno a Torino alle ore 11 1/2.

Società ginnastica. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte per cura della Società ginnastica le varie scuole invernali, e le lezioni avranno principio il giorno di giovedì 16 corrente, secondo l'orario seguente:

a) Scuola dei soci ed abbonati adulti, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom.

b) Scuola pei soci ed abbonati dai 9 ai 16 anni, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom.

c) Scuola infantile maschile per ragazzi inferiori ai 9 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.

d) Scuola infantile femminile e per damigelle:

1. Classe per ragazze inferiori agli 8 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.;

2. Classe per ragazze dagli 8 ai 12 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.;

3. Classe per damigelle di età superiore ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giorni di giovedì e domenica.

Per le scuole *c)* e *d)* si prenderanno le iscrizioni nei giorni 16 e 19 novembre, dalle ore 1 alle 3 pom., e le lezioni avranno luogo in apposite sale convenientemente riparate e riscaldate.

L'ammissione a questa scuola è aperta, oltre ai soci ed abbonati annuali, anche agli estranei, mediante il pagamento mensile di L. 5 per ogni allievo.

La Società s'incarica inoltre di dare lezioni private collettive, come pure di dare lezioni individuali a ragazzi che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, mediante orario e contributo da concertarsi.

Premi agli operai tiratori. — Ieri sera, alle 9, nel salone dell'Associazione generale degli operai, aveva luogo la distribuzione dei premi ai vincitori dell'*Associazione pel tiro a segno*, Associazione sorta e cresciuta in seno alla Società operaia medesima.

Alla simpatica festa interveniva un pubblico assai numeroso; presiedeva al seggio d'onore il comm. Chiaves, rappresentante il Municipio di Torino, e rallegrava coi suoi concenti la Banda dell'Associazione operaia, diretta dal solerte signor Bertolini.

Pronunziavano discorsi applauditissimi il presidente dell'Associazione, signor Roggero, il presidente della Società del tiro, signor Girardi, e il comm. Chiaves, quest'ultimo suscitando nell'uditorio unanime acclamazione per i pensieri delicati e commoventi.

Si distribuivano quindi i premi consistenti in medaglie ed in oggetti di valore, compresi alcuni offerti dal Principe di Carignano, presidente onorario del Tiro.

L'adunanza deliberava, prima di sciogliersi, di mandare un telegramma all'on. Depretis, nel quale l'Associazione operaia rammenta uno dei suoi più solerti fondatori ed amici.

Tranvia Torino-Carignano-Saluzzo e Carignano-Moretta. — *Orario invernale a cominciare dal 13 novembre:*

Partenze da Torino (piazza Nizza) per Saluzzo. Ore ant. 6,15 — 8,20 — 10,55 — Ore pom. 2,25 — 5,15 — 6,50.

Da Saluzzo per Torino. Ore ant. 5,22 — 8,02 — 10,37 — Ore pom. 2,52 — 5,22.

Da Carignano per Carmagnola. Ore ant. 6,15 — 9,50 — Ore pom. 12,05 — 3,50 — 6,03 — 8,05.

Da Carmagnola per Carignano. Ore ant. 5,15 — 7,45 — 10,40 — Ore pom. 12,45 — 5 — 7,35.

Da piazza Castello a piazza Nizza servizio di omnibus e tranvia.

Arrivo di Svizzeri. — Col treno delle 8 ant. d'oggi, provenienti da Modane, giunsero a Torino un centinaio di svizzeri.

Essi ripartirono alcune ore dopo alla volta di Genova, dove s'imbarcheranno per l'Egitto per prendere servizio nella gendarmeria del Khedive.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Sulla strada del Camposanto. — Nel lungo tratto di strada che corre dal piazzale del corso Regina Margherita presso il ponte delle Benne Sue alla cinta daziaria ed al Camposanto non si trova nè solo sedile sul quale possa riposare alquanto chi pedestremente si reca a visitare la città dei morti. Padri coscritti, voi che tante cure avete per le vie e pei giardini della città dei vivi, pensate anche un po' alla strada che conduce alla città dei morti! A. BELLO.

Per un'avventata supposizione. — Nella Cronaca di ieri, sotto la rubrica: *Ladra di profumerie*, esponemmo il fatto occorso ad una signora che, entrata in un negozio di profumerie di via Barbaroux, tentava dalla medesima sorpresa ad involare una scatola di profumeria. In seguito alla scoperta del furto e all'intervento di una guardia la signora venne tradotta in Questura, ove la trattennero.

La notizia dell'accaduto ci proveniva da fonte che avevamo diritto di credere autorevole ed attendibile, ma venne ieri persona a smentire formalmente l'accaduto, e noi già nell'edizione della sera abbiamo rettificato il fatto.

Ecco ora come stanno le cose.

La signora B. Emilia, protagonista dello spiacevole incidente, appartiene ad una distinta ed agiatissima famiglia di Torino, ed è un'ottima madre di famiglia, onesta fino allo scrupolo.

Essa si portò ieri nel negozio di profumerie della Teresa Aliberti, in via Barbaroux, rimpetto al N. 3, e fece compra di pochi oggetti di profumeria che pagò.

Quando volle uscire, la commessa del negozio la trattenne, accusandola di aver rubato un pacco di cipria, che affermava essere sparito dal banco.

Sbigottita per l'enormità dell'accusa, l'onesta signora protestò, pagò, minacciò di ricorrere alle Autorità, offerse e sborsò il prezzo del pacco che si diceva mancare; ma nulla valse.

Sopraggiunta la padrona del negozio, e fatta venire una guardia municipale, le due donne presero a spingere la signora verso la retrobottega allo scopo di perquisirla.

La guardia municipale stette fuori del negozio aspettando per vedere come si mettevano le cose.

La povera donna, fuori di sè, lasciò fare, e tratta in quel bugigattolo di retrobottega, fu dalle donne villanamente spogliata nuda, le si levarono persino le calze, furono disfatte le pieghe dell'abito e le si impedì persino di coprirsi le spalle per ripararsi dal freddo.

Queste operazioni durarono circa due ore.

Come era naturale, nulla si rinvenne, ma le due accusatrici non furono perciò paghe, e dicendo che altra e ben più offensiva perquisizione si doveva fare, insistono perchè fosse tradotta alla Questura.

La guardia obbedì alle avventate accusatrici.

La signora fu tratta alla Questura, e colà fu, a sua richiesta, nuovamente perquisita, ma sempre senza frutto; per cui il questore, ritenuto che le ottime referenze della signora B., e la condizione sua di fortuna agiatissima, [illegible] rendevano evidente l'equivoco, la lasciò in libertà.

Intanto il marito e la famiglia non vedendola ritornare a casa, sbigottiti, facevano le più minute ricerche per la città per ritrovare la moglie e la madre, ed è a deplorare che la Questura non abbia usato subito a questa signora tutta la carità di avvertirne il marito, come essa ne aveva fatto istanza.

Ecco come stanno le cose. La povera signora è ora in letto ammalata ed in preda a forti spasimi, la famiglia è addoloratissima per l'accaduto, ed a ribadire ancor più il triste dolore capitò l'erronea narrativa dei giornali.

A tanto male, a tanto dolore non vi sarà riparazione? Per le avventate donne che accusarono la signora B. basterà dirsene di essersi sbagliate? Non dovranno esse rispondere del male che hanno cagionato?

Noi crediamo che se è giusto i negozianti vengano tutelati dai farabutti, i quali attentano alla loro proprietà, dovrebbe per contro essere assicurato l'onore degli onesti ed il rispetto alla legge, e non dovrebbe essere possibile il mettere così facilmente le persone ammodo.

Morte per emorragia. — Una tale V. Giovanna venne ieri sera, verso le 7, in via Saluzzo, assalita da emorragia, per cui perdeva una gran copia di sangue dal naso e dalla bocca. Trasportata all'Ospedale di S. Giovanni da due guardie municipali, appena giuntavi l'infelice esalava l'ultimo respiro.

Asfissiato. — Il sacerdote cavaliere T. Agostino, d'anni 75, venne stamane dalla propria serventa trovato morto ai piedi del proprio letto. Pare che l'infelice siasi addormentato col lume acceso, che appiccò il fuoco al letto, e che essendosi svegliato tentasse di spegnere l'incendio, ma che soffocato dal fumo rimanesse asfissiato.

Scambio di coltellate. — Certi A. Angelo, d'anni 16, e M. Agostino, d'anni 19, prestinai alla panetteria della signora Bo Teresa, in via Borgo Dora, N. 37, lavorando la notte scorsa nel prestino, ebbero tra loro qualche controversia; essendo usciti assieme per condurre del pane con un carretto alle diverse pratiche del negozio. Quando furono in via Cottolengo, rinnovarono litigio, e l'A., estratto d'improvviso il coltello, ferì abbastanza gravemente il suo avversario al costato sinistro. Il M., essendo riuscito a disarmare l'A., collo stesso coltello lo ferì profondamente sotto la mammella destra. Sebbene entrambi feriti, i due prestinai ritornarono al negozio, ma saputosi dell'accaduto, furono avvertite due guardie municipali, e queste, visto lo stato delle cose, trasportarono con vettura i due feriti all'Ospedale Mauriziano, dichiarandoli entrambi in arresto. L'A., ferito più gravemente, venne quivi ricoverato, e il M., dopo le necessarie cure, fu condotto in Questura.

Percosse brutali. — Certa M. Emilia, di anni 16, venuta ieri restituita alle mani, in seguito a diverbio, con un certo V. Giovanni, di anni 22, veniva da quest'ultimo percossa in modo da averne fratturato il braccio sinistro.

Il V. Giovanni venne arrestato subito dalle guardie municipali.

Disgrazia. — S. Giacinto, muratore, ieri mattina, verso le 11, mentre era intento al lavoro, venne colpito alla testa da un pezzo di ringhiera in ferro caduta dall'alto, riportando diverse gravi contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospedale San Giovanni.

Un carro contro un omnibus. — Alle ore 5 pom. di ieri un tal Grosso Giovanni, d'anni 35, carrettiere, uscendo dalla via Bellezia nella via Garibaldi, col proprio carro urtò in un omnibus della Società Anonima causando a questo la rottura del timone.

Nessun male ebbero a riportare le persone che si trovavano nell'omnibus.

Provocatore di disordini. — Ieri sera al Carignano, durante la rappresentazione dell'*Odette*, di Sardou, certo F. A. avendo provocato disordini dovette essere allontanato dal teatro. Avendo in seguito promesso di non dar luogo ad ulteriori inconvenienti, venne rimandato.

Arrestati: — 13 per conti o schiamazzi, 1 colpito da mandato di cattura, 1 per oziosità e sospetti, e 4 donne.

Grande esposizione di maglierie e camicie. — La ditta Gamba Luigi già Lancerotti e Gamba, via Po, angolo via Accademia Albertina, è provvista di un rilevante assortimento di camicie delle primarie Case di Parigi, da porla in grado di ben soddisfare la numerosa sua clientela, e nel buon gusto che nei prezzi modicissimi.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Reggio Camillo, ingegnere, con Barrea Palladia, residenti a Torino.
Torre Vita Samuele Vittorio, rappresentante di commercio, residente ad Alessandria, con Lattes Emilia, residente a Torino.
Negro Giuseppe, caffettiere, con Cavalieri Luigia, residenti a Torino.
Lanfranco Giuseppe, falegname, con Pagliero Maria, battiloro, residenti a Torino.
Tavolaro Giuseppe, meccanico, con Prada Adelaide, stiratrice, residenti a Torino.
Musso Felice, sarto, con Francesia Amalia, cucitrice, residenti a Torino.
Bivio Edoardo, bracciante, con Scotta Orsola, giardiniera, residenti a Torino.
Barzetti Adolfo, impiegato alle Ferrovie, residente a Firenze, con Carrera Lucia, residente a Torino.
Sacchi Giovanni, lavandaio, con Rossi Barbara, lavandaia, residenti a Torino.
Banda Santo, bracciante, con Rochetti Amalia, cuoca, residenti a Torino.
Brizio Lorenzo, industriale, con Pacenade Cecilia, negoziante, residenti a Torino.
Raviolo Angelo, commesso d'affari, residente a Torino, con Ferrero Caterina Anna, sarta, residente a Moncalieri.
Rocco Alessandro, contadino, con Rocci Orsola, margara, residenti a Torino.
Reale Antonio, conciatore, con Colombatto Bernardina, residenti a Torino.
Miola Severino, armaiuolo, con Travaglio Carolina, battiloro, residenti a Torino.
Delouray Gio. Filippo, contabile, con [illegible] Teodora, residenti a Torino.
Chiantore-Boccalino Matteo, fonditore, con Pistono Vittoria, stiratrice, residenti a Torino.
Cogno Raimondo, decoratore, con Gelichi Angelina, cucitrice, residenti a Torino.
Ambrosino Angelo, famiglio, con Ravillo Clotilde, cameriera, residenti a Torino.
Chianale Gio. Batt., calzolaio, con Seassarine Maria vedova Bostonero, residenti a Torino.
Sclaverano Celestino, pittore, con Perrini Clementina Luigia, sarta, residenti a Torino.
Paisio Giovanni, fonditore, con Costa Teresa, operaia, residenti a Torino.
Marenlino Gio. Batt., bottaio, con Malvano Teresa, tessitrice, residenti a Torino.
Rossi Giovanni Lorenzo, capitano in posizione ausiliaria, con Salvagno Petronilla, residenti a Torino.
Borgna Angelo, tintore in cotoni, con Gravero Anna, direttrice d'opificio, resid. a Torino.
Rajmondo o Raimondi Luigi, contadino, con Ferrero Teresa, operaia, residenti a Torino.
Fenu Luigi Giovanni, giardiniere, res. a Torino, con Sandrone Carola, contadina, resid. a Revigliasco.
Merlo Francesco, resid. a Torino, con Chiesa Delfina Seconda, contadina, res. a Cambiano.
Agnello Giovanni, intagliatore, resid. a Torino, con Machina Clotilde, contadina, resid. a S. Mauro.
Martini Lorenzo Vittorio, calzolaio, con Marchetto Maria Maddalena, residenti a Torino.
Salione Luigi, ricevitore del registro, resid. a Lendinara, con Vercelli Eugenia, residente a Torino.
Pollastro Secondo, contadino, con Riccio Lucia, contadina, residenti a Torino.
Regis Ferdinando, muratore, con Girardi Caterina, negoziante, residenti a Torino.
Levi-Morelli Israele, commerciante, con Bachi Rachelina, residenti a Torino.
Bosialo Gregorio, negoziante, con Rosso Lucia, residenti a Torino.
Deledi Stefano, impiegato, res. in Alessandria, con Sera Matilde Eugenia, resid. a Casale Monferrato.
Boria Gio. Batt., tornitore, res. a Torino, con Origlia Francesca, sarta, res. a Castiglione Torinese.
Respicciolino Cesare, impiegato di banca, con Corriolo E. Margherita, residenti a Torino.
Brancili Eugenio, albergatore, con Capella Annunciata, residenti a Milano.
Simonetti Felice Emilio, [illegible], con Hetzel Anna Cristina, residenti ad Hettingen.
Visconti Michele, cuoco, con Cabutto Natalina vedova Machina, contadina, residenti a Torino.
Bergoglio Gio. Batt., negoziante, con Milias Anna Maria, residenti a Torino.
Amorio Luigi, medico-chirurgo, con Peretto Eudelia, residenti a Torino.
Chiesa Antonio, meccanico, con Casassa Luigia, residenti a Torino.
Adubino Luigi, conciatore, con Frola Maria vedova Salussa, residenti a Torino.
Garetto Pietro, negoziante, con Preti Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Novara Carlo, negoziante, con Roggero Teresa, residenti a Torino.
Pavia Michele Davide, cocchiere, con Cibrati Francesca, residenti a Torino.
Malabaila Stefano, fabbro-ferraio, con Borio Paola, stiratrice, residenti a Torino.
Bianco Celestino, industriale, con Fagliano Carolina, residenti a Torino.
Borgis Angelo, caffettiere, con Cugnani Marianna vedova Giovanna, sarta, residenti a Torino.
Beggio Giulio, falegname, res. a Torino, con Bonandi Marianna, sarta res. a Caluso.
Cicogna Livio, impiegato, con Castellaro Maria, residenti a Casale.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
ARMI ELETTORALI.

LUIGI ROUX, Direttore.
FINANZO ERNESTO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 novembre.

Torino	87	01	12	60	64
Bari	81	6	40	33	57
Firenze	34	40	04	30	36
Milano	89	20	25	57	72
Napoli	12	26	60	5	78
Palermo	27	95	71	88	35
Roma	28	17	58	77	90
Venezia	58	78	75	11	20

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

IV.

(Seguito)

Pietro s'era seduto ed aveva tirato Fiorenza sulle sue ginocchia, cingendole colle braccia la vita. A poco a poco, senz'accorgersene, la fanciulla s'abbandonava a lui, non vedendo, in quell'oscurità, qual maligno sorriso errasse sulle labbra del giovane, che intanto le mormorava all'orecchio mille parole, nelle quali risonava tutta la musica d'amore: le rinnovava le promesse d'una volta, le appassionate proteste. Essa, non avendo più forza di parlare, ascoltava, rapita, socchiudendo le ciglia, cullata come in un sogno di fanciulla, in un sogno d'angeli dalle ali d'oro.

I lampi che brillavano nella stanza, la folgore che scoppiava, la pioggia pesante che batteva i vetri... di tutto essa non vedeva, non sentiva nulla.

Il caldo del giorno l'aveva stordita e sentiva ora che a poco a poco le sfuggiva la percezione di quanto la circondava.

Quando la vide così sonnolenta, Pietro volle alzarla fra le sue braccia; ma essa aprì gli occhi, svegliata da quel movimento.

— Pietro, che cosa fate?

— Io t'amo.

— Perchè mi portate via?... Dio mio... io non posso difendermi... no, mai.

E si morse sì crudelmente il braccio che ne spicciò sangue. L'acuto dolore le dette nuova energia e dissipò la sua ebbrezza.

Si dibattè, lo respinse, poi cadde sopra una seggiola mormorando:

— Fai male... oh come fai male!...

Egli si lasciò fuggire una grossolana imprecazione. Poi le si accostò e le strinse così forte il braccio da farla gridare. Essa lo guardò in faccia, e lui:

— Tu fai la smorfiosa, — disse, — perchè mi credi già tuo marito. T'immagini stupidamente che io mi lascierò sedurre dalle tue smorfie!... Comincio già ad essere stufo delle tue lagrime e della tua faccia da Maddalena contrita. Se tu credi d'abbellire la mia esistenza, tu sbagli...

Stava per continuare, quando Fiorenza, meravigliata dapprima, poi comprendendo tutto il cinismo di quella confessione strappata dal rifiuto, gridò, cogli occhi stralunati dalla paura, con un urlo da pazza:

— Signor Pietro... basta, per l'amor di Dio... basta!...

— E perchè? Non son forse padrone di parlare? Tu... alla fin fine... mi dai noia...

— Pietro, oh, Pietro, voi non capite l'orrore di quel che dite. Altrimenti sarebbe una cosa terribile, Pietro, mi volete far paura, non è vero?... È uno scherzo...

— No, perdinci, no. Son tre mesi che ti conosco e mi basta. Bisogna ora forse mettersi i guanti per parlarti... Non sei forse più la Rossotta, la figlia di Monetroux, nostro antico pecoraio? Non è forse mio padre che sostiene la tua famiglia, che ha fatto nominar tuo padre guardia campestre di Sapogna, che t'ha allevata, che ti dà tuttora da mangiare? Tu ci devi tutto.

— Pietro, te ne supplico, mio Pietro, chetati. Io ti voglio bene... farò quel che vorrai... ho torto di resistere... son tua, ma non mi dir più certe cose. Sì, sono una ragazza che non valgo nulla; non posseggo che il mio amore, ma questo è così grande che empirebbe la tua vita.

— Tientelo, non so che farne.

— Pietro!...

— Sì, e se vuoi vallo ad offrire ad Hébiot e ad altri che ti fanno la corte. Non mancano i ronzoni che ti girano intorno... Svergognata!

— Ah! Dio!

— Credi che io abbia confidenza nella tua faccia da santa? Bella santa! Hébiot lo può dire...

— Pietro, ti giuro che... Ma tu mi insulti grossolanamente!

— Ma sta zitta colle tue ipocrisie!...

— Così, — disse lei ad un tratto, alzando la testa sotto quei vili insulti, — quello che mi dici, lo dici sul serio?

— Sì.

— Ed è finito?

— Sì.

— E... rammentati, che nello stato in cui sono mi getti nella miseria, nel disonore...

— Dalla miseria saprai cavartene: sei bella... Al disonore ci si abitua.

— Pietro... per l'ultima volta...

— Tu non sei che una sgualdrina!

Ed uscì tutto tremante, col volto gonfio dalla collera. Mentre sbatteva forte la porta, Fiorenza passò la mano sulla sua fronte e mormorò:

— Dio mio!... Dio mio!...

Poi fece due o tre passi vacillando e cadde dura, stecchita, svenuta sul pavimento.

Rimase così senza moto una buona parte della notte. Appena rinvenne, durò fatica a rammentarsi la scena della sera scorsa. Quando questo ricordo riapparve essa non voleva credervi, tanto le pareva orribile. Ma fatti, parole precise le si affollarono alla mente. La scena le si dipinse in tutta la sua infamia.

Gettò un sospiro e disse:

— Sono perduta!

Poi scoppiò in un riso sardonico, un riso disperato, e crollando le spalle:

— Lo sapevo — disse — che non mi voleva bene, che non poteva volermi bene!

Si alzò, andò barcollando a gettarsi sul letto ed attese l'aurora.

E tra le nebbie dell'immaginazione, i bei sogni di felicità e d'amore con Pietro, le speranze ch'ella aveva concepite, i progetti fatti, tutto ciò passò dinanzi a lei come un corteggio velato a lutto.

Dove erano quei giorni, quando, sotto gli alberi del giardino, d'estate, essa lavorava aspettando Pietro, che tornando la sera dai campi, la salutava con una tenera parola d'amore e di speranza? E quelle notti passate a pensare a lui! Quelle notti in cui si credeva al braccio di Pietro che la chiamava sua moglie; in cui essa l'accompagnava in sogno ai suoi lavori; in cui, padrona finalmente di casa, custodiva alla fattoria il suo pollaio!... Quella vita di pudore, di calma felice, di lavoro costante, quale essa aveva sempre desiderato! con quale ebbrezza vi aveva pensato!

E il giorno del matrimonio? Ah! Dio, quanto dolcezze per lei in quella parola!

Maritarsi era riacquistare la pace dell'anima, il rispetto di se stessa, era poter camminare a testa alta, senza paura d'arrossire sentendo raccontare la storia d'una fanciulla perduta, era l'onore. Essa aveva bisogno d'abnegazione; l'amore la soffocava.

Il matrimonio, parola magica! Essa vi aveva pensato tante volte! E come sapeva bene a mente tutte le particolarità d'una giornata di nozze, come ci godeva a passarle in rassegna! Quel giorno essa si leverebbe alla tal ora; si verrebbe ad avvertirla; alcune amiche l'aiuterebbero a vestirsi; si imprigionerebbero i suoi piedini in due stivaletti bianchi, larghi come due guanti. Il lungo velo nuziale nasconderebbe il pudore della sua gioia, e, sotto il simbolo della vergine, il rossore della sua fronte. E andando in chiesa, tutti guarderebbero lei, splendente in quelle vesti bianche, coi capelli d'oro... Essa chinerebbe la testa dinanzi a tanta ammirazione, specchiandosi macchinalmente nella doratura del libro da messa. E sognava altresì che molti giovani la salutavano al suo passaggio con colpi di fucile a salve, perchè essa era la più bella delle fanciulle di Sapogna. Seguiva la cerimonia della chiesa, poi il ballo, alla sera, con tutto il granaio illuminato, addobbato di fiori e di foglie, e le iniziali del suo nome disegnate in rose bianche su colonne di muschio verde. E si beveva alla sua salute, ed i giovani ridendo mattamente, facevano a gara a bere nel suo bicchiere. Ma essa non aveva occhi che per Pietro, che le stava vicino, grave e felice come lei.

Il giorno dopo essa si vedeva già nella sua veste nera e lo scialle, attraversando Sapogna al braccio di suo marito e camminando da *signora*, come aveva visto fare dalle altre.

Tutte queste particolarità s'affollavano, si urtavano nella sua testa. La sua vita di bambina, di fanciulla, di donna, si tracciava tutta, viva dinanzi a lei. Le pareva ancor di correre, bambina, fra il grano e strappare le margherite del prato; poi, già grande, già bella, accostarsi all'altare nel giorno della prima comunione; più tardi, sopra un palco, nel cortile delle suore di Santa Cristina, veniva acclamata alla distribuzione dei premi. E nell'opificio, dove s'imparava a lavorare, quella ragazza grande, dall'aria modesta, dagli occhi splendenti, quella ragazza che le suore accarezzano tanto ed alla quale prodigano tanti incoraggiamenti, è lei, sempre lei!

Dio! dove sono quei giorni?

Le tornò persino il ricordo della morte di sua madre, ricordo vago, che essa aveva nulla di doloroso e che pareva come un capitolo non finito e non compreso nella sua vita di bambina.

Quando il sole fu sorto, Rossotta riunì le sue robe, ne fece un fagotto e scese abbasso. Non voleva rimaner un'ora di più alla fattoria. Encausse, padre, era nel cortile ad impartire degli ordini. *(Continua)*.

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *La moglie di Claudio* — *La consegna è di russare*.

Gerbino, o. 8. — *Nanà*.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Regina e contadina*, opera.

Balbo, o. 8 1/4. — *Il diritto feudale*.

Rossini, o. 7 1/4. — *L'amis Fed.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Guerrin Meschino* — *Il salto dell'Adda alla Gerra di S. Michele*.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il prigione*.

Stato Civile

TORINO, 11 NOVEMBRE 1882.

Nascite 16, cioè maschi 12, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Bruno Giuseppe con Daveris Angela — Coraza Paolo Alessandro con Piombo Giovanna — Mazzetti Rocco con Busetti Lucia — Motta dottore Luigi con Fiorio Anna — Pipino Luigi con Giolitti Angela — Righetti Bortolo con Crivelli Petronilla — Tirone Francesco con Scotti Angela.

Morti denunziati. — Acino Giovanni, d'anni 36, di Asti, negoziante — Kobelle Antonio, id. 39, di Carignano, carradore — Lovrotti Maria nata Delmonte, id. 61, di Torino — Deberardi Francesco, id. 71, di San Benigno Canavese, geometra — Aslmari Michele, id. 71, di Vigone — Guglielmino Bernardo, id. 23, di Viù, addetto alla R. Casa — Braggio cav. Casimiro, id. 62, di Bergamasco, maggiore in riposo — Mercurio Giovanni Battista, id. 42, di Torino, vermicellaio — Chiaffredo Natalina nata Aprato, id. 43, di Palatto — Sceglia Caterina, id. 13, di Piossasco — Severino Maria nata Gariglio, id. 51, di Cavallermaggiore, serva — Audino Michele, id. 60, di Torino, bracciante — Abà Felice, id. 28, di Revello, calzolaio — Giordano Giuseppe, id. 28, di Rivalta, proprietario — Prono Luigi, id. 65, di Montanaro, carrettiere.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, dicci a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino; 11 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 733,5	3 p. 731,8	9 p. 732,1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+6,5	+11,0	+6,8

Tensione del vapore in millimetri:

6,0	6,5	6,0

Umidità relativa in centigradi:

86	63	76

Vento:

calma	NE 4	N 4

Stato atmosferico:

coperto	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +5,5 mass. +11,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Effemeride astronomica. (Tempo medio di Roma) 13 novembre.

Nascere del Sole 7,16 — Passaggio al meridiano 0,3 — Tramonto 4,51.

Nascere della Luna 9,33 mant. — Passaggio al meridiano 2,13 sera — Tramonto 6,52 sera.

Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca il cui centro trovavasi ieri al sud della Norvegia si è avanzata sull'est del Baltico, e quella che la seguiva si è inoltrata sino sul mare del Nord.

Quest'ultima è molto più forte dell'altra ed è accompagnata da un movimento secondario che è passato sull'Alvernia avvicinandosi alla Svizzera.

Il vento è fortissimo fra W. e N.W. sulle Isole Britanniche e sulle coste della Francia ove il mare è grosso, e soffia con violenza di S. W. nelle regioni elevate del centro e dell'est; a Clermont ed a Puy-de-Dôme la tempesta ha cominciato da ieri sera.

Il nuovo abbassamento barometrico estendesi fino sul Mediterraneo, raggiungendo 10 mm. nella Provenza a 5 ad Algeri.

La pressione aumenta rapidamente in Irlanda.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 9bre 1882.*

	Massima	*Minima*
Stoccolma	+ 6,0	— 3,0
Christiansund	+ 0,4	+ 2,8
Copenaghen	+ 8,0	+ 5,0
Valenza	+11,1	+ 5,0
Yarmouth	+ 8,8	+ 4,4
Bruxelles	+ 9,2	+ 6,0
Amburgo	+ 9,0	+ 4,0
Cassel	+ 9,0	+ 5,0
Breslavia	+13,0	+ 5,0
Cracovia	+16,0	+ 7,0
Hermanstadt	+14,0	+ 4,0
Vienna	+ 8,0	+ 3,0
Berna	+11,6	+ 7,3
Parigi	+10,0	+ 7,3
Bordeaux	+17,0	+10,0
Lione	+12,5	+ 7,8
Nizza	+14,0	+10,0
Madrid	+15,2	+ 8,2
Lisbona	+18,0	+13,0
Trieste	+15,0	+13,0
Torino	+12,6	+ 7,9
Moncalieri	+12,4	+ 6,8
Firenze	+18,0	+12,0
Roma	+17,5	+14,0
Napoli	+17,9	+13,6
Cagliari	+20,0	+14,0
Palermo	+21,4	+10,8
Costantinopoli	+10,0	+ 8,0
Algeri	+23,0	+11,0
Tunisi	+24,0	+12,2
Biskra	+24,0	+11,0

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 10 novembre.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 25 —
Dicembre	» 25 10
Quattro mesi da	» 25 43

Mercato fermo.

Nuova York, 9 9bre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/2.

Su Parigi 5 21 1/4.

Farina, da doll. 4 10 a 4 60 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile,	doll. 1 08 — id.
Id. 9bre,	» 1 07 3/4 id.
Id. xbre,	» 1 09 1/4 id.
Id. gennaio,	» 1 11 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» nomin. id.

Granoturco, cent. 90 1/2 il moggio di 35 litri.

Noli cereali per Liverpool, scellini 5 ... per ogni quarter (230 litri), per Londra 7 1/2.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 11 novembre.

Lotti venduti N. 1097.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al kil. L. 1 40; q. d. id. 1 25; vitello, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 85 — Olio oliva: 1° qualità, id. 1 60; id. 2° qualità, id. 1 40 — Burro di Milano, id. 3 20; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1° q., id. 0 45; 2° q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1° q., id. 0 78, id. 2° q., fuori dazio, id. 0 68; 2° q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 1 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto id. 24; id. fuori dazio, id. 15; Toma al flacco, 1 30 — Cacio: Brera, al kil. 1 95; Gruyère, id. 1 60, Vecchio, id. 2 40; Gorgonzola, id. 1 70; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 60 — Lardo, id. 1 20 — Salame, id. 3 — Patate, id. 0 10 — Pesce fresco: Lucci, id. 1; Tinche, id. 1 60; Tonno, id. 3; Sogliole, id. 4 — Pollame: Galline, caduna 2; Polli, id. 1 25.

TORINO — Mercati delle legna e foraggi dal 6 all'11 novembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 42	a 0 46	med. 0 44
Faggio	» 0 36	a 0 42	» 0 39
Noce	» 0 36	a 0 40	» 0 38
Ontano	» 0 30	a 0 30	» 0 30
Pioppo	» 0 30	a 0 32	» 0 31

In tutto miria 21,004.

Fieno L.	1 00 a 1 20	med. L. 1 12 1/2
Paglia »	0 50 a 0 66	» » 0 57 1/2

In tutto miria Fieno 7300, Paglia 6100.

Borse

Firenze	10	11
Rendita 5 0/0	90 —	89 92
Oro lettera	20 25 5	20 20
Londra lettera	25 15	25 15
Cambio su Parigi	100 90	100 90
Azioni Tabacchi	707 —	702 50
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mon. 3 0/0	53 20	— —
Parigi	10	11
5 0/0 franc. amm.	80 90	81 10
3 0/0 francese	80 40	80 90
5 0/0 francese	114 65	114 72
Rendita italiana	88 65	88 00
Azioni Ferr. Rom.	165 —	165 50
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 —
Banca Ipotecaria	605 —	605 —
Consolid. inglese	102 5/16	102 1/4
Obblig. Lombarde	280 —	2[illegible] 50
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 1/8
* Fermo.		
Vienna	9	11
Mobiliare	303 80	304 40
Lombarde	140 10	139 25
Banca Aug.-Aust.	123 75	124 10
Austriache	350 10	350 —
Banca Nazionale	834 —	836 —
Napoleon d'oro	9 48 5	9 49
Arg. in banconote	— —	100 —
Cambio su Parigi	47 27	47 30
Cambio su Londra	119 25	119 30
Rendita Austriaca	77 50	77 50
Id. Id.	76 97	76 95
Unionbank	110 80	110 72
Rend. Aust. nuov.	95 35	95 40
Rend. Ung. nuov.	— —	119 50
Calma.		
Berlino	10	11
Mobiliare	522 —	522 —
Austriache	600 50	602 —
Lombarde	239 50	237 50
Cambio su Londra	20 18 5	20 17 5
Rendita italiana	88 —	87 90 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 80	12 00
Prestito russo	68 00	68 70
Prest. orien. russo	65 20	65 25
Argento per chil.	202 35	203 [illegible]
Fermissima.		
Dopo Borsa	522 50, 602 50, 237 50.	
Londra	10	11
Consolid. inglese	102 5/16	102 3/16
Rendita italiana	87 3/4	87 5/8
Spagnuolo	63 3/8	62 5/8
Turco	12 1/8	12 1/8
Egiziano del 1863	68 7/8	68 3/4
Egiziano del 1867	80 1/4	79 1/2
Argento	51 3/4	51 1/4

BORSA DI GENOVA — 11 9bre.

Rend. It. c.	89 70 — 89 90 Lm.
Az. Banca Naz.	2112 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	745 — Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	636 50 Lm.
Francia lett.	100 75 — den. 100 90
Londra vista	25 03 — den. 25 10

Oro da 21 24 a 20 27.

BORSA DI MILANO — 11 9bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 80
Id.	Lm.	89 95
Azioni	Banca Nazionale	2110 —
»	Banca Lombarda	602 —
»	Banca Popolare	144 50
»	Banca Generale	545 —
»	Banca di Milano	688 —
»	Banca Torino	700 —
»	Cotonificio Cantoni	280 —
»	Lanificio Rossi	500 —
»	Lloyd. e Navig. Naz.	315 —
»	Regia Tabacchi	700 —
»	Ferr. Meridionali	654 —
»	Ferr. Rubattino	630 —
»	Ferr. Romane	112 —
»	Anonima Omnibus	[illegible] —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 25
»	Ferr. Sarde serie A	267 50
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. S. emiss. 1879	266 50
»	Ferr. M. Aust. A It.	290 50
»	Ferr. Trapani I. em.	271 —
»	Ferr. Id. II. em.	272 —
»	Ferr. Milano-Erba	246 —
»	Pontebbana	414 —
»	Fond. C. R. Milano	501 25
»	Rubattino	1040 —

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*